

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

**DALLA PARTE  
DELLA VITA**

in questo NUMERO



- 01 Raccontare Dio
- 02 Amoris laetitia
- 04 La pace, un dono, una sfida, un impegno
- 06 Entrare nel cuore della misericordia
- 08 Il beato Carlo nel 160° anniversario della morte



- 09 Gemellaggio di misericordia
- 10 Messaggi speciali
- 12 Maria, balsamo di misericordia
- 14 Consacrate al Signore - Prima professione in Tanzania
- 16 Donne e uomini per la vita
- 18 Sì, per sempre
- 21 Il Sì all'amore insieme al Signore
- 22 Flash di vita in terra tedesca

Direttore responsabile:  
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:  
**Istituto Sorelle  
della Misericordia**  
Via Valverde, 24 - Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione  
Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:  
Sr. Cesarina Frizzarin,  
Sr. Giannachiara Loro,  
Sr. Ketti Bruseghin,  
Sr. Teresa Vascon,  
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:  
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:  
Gattomatto  
Via delle Nazioni, 7  
37012 Bussolengo (Verona)  
Tel. 045 585784

Stampa:  
Gruppo SiZ - Verona  
Viale Archimede, 12/14  
37059 Campagnola di Zevio  
(Verona)  
Tel. 045 8730411

In copertina:  
Foto d'archivio.



- 24 Oltre i colori della festa
  - Festa di fine anno: all'Huruma di Dodoma
  - Al Centro Infantil Kiese di Luanda
- 26 Dall'Argentina: il Giubileo della misericordia
- 28 La missione è vita
- 30 Notizie flash
  - In un filo di silenzio sonoro Veglia di Natale a Monselice
  - Benemeranza al Buggiani
  - Festa del ringraziamento a S. Apollinare
  - Traguardo centenario
- 32 Ricordando le sorelle e i parenti defunti

**Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.**

**L'offerta può essere inviata tramite CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.**

**ERRATA CORRIGE:** Nel Caritas 2016 n. 4, la didascalia di pagina 5 non è esatta. Non si tratta di "7 volontari della Caritas di Verona", bensì della delegazione della diocesi di Verona, guidata dal vicario episcopale per la pastorale, don Alessandro Bonetti. Della Caritas c'era solo suor Luisella.

#### **Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona [in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.](#)

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Iole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.



# RACCONTARE DIO

Sr. Teresa Vascon

I RACCONTI  
DELLA MEMORIA

Le prime sere fredde dell'inverno arrivavano puntuali. Rientrando dalle ultime corse nel cortile di casa, era bello trovare il focolare acceso, segno della presenza premurosa di una madre. Dopo la cena, tutti lì, davanti alle piccole fiamme che si allungavano in forme contorte su per il cammino, mentre il loro bagliore si rifletteva sulle pareti della cucina disegnando immagini sfuggenti. Era quello il momento magico in cui il padre e la madre o i nonni, raccontavano le loro storie, mentre i bambini seguivano con occhi meravigliati il fluire del racconto. Capitava anche di poter ascoltarne che parlavano di Dio; erano strane, frutto forse di una lettura elementare del testo biblico, di una interpretazione molto approssimativa, ma si rimaneva incantati lo stesso. E Dio appariva sempre grande, bello, potente, meraviglioso, da immaginare e di cui stupirsi. Poi, una preghiera breve e un bacio mandato con due dita della mano nella direzione di una vecchia immagine sacra appesa alla parete più grande.

Era quella la modalità semplice di trasmettere la fede, un incontro sempre carico di mistero che aveva attraversato la giornata di padri, madri, nonni che vivevano la vita tribolata dei contadini. Questi ricordi, certamente, rimangono ancora nel cuore di molti, perché si vede sempre qualcuno che entrando in chiesa invia al crocifisso lo stesso bacio posato sulla punta delle dita: **nella nostra memoria, i racconti di Dio non si spengono mai.**

Spesso, nella vita quotidiana **noi cerchiamo dei narratori di Dio**, perché nel cuore è rimasto **quel ricordo lontano che va risvegliato**, riportato alla luce e decifrato. In tante occasioni la nostra vita profonda si è come riaccesa ascoltando qualcuno che ci ha raccontato il suo cammino verso quell'Incontro che non è mai del tutto compiuto, **ma tanto ci è bastato per riprendere coraggio**. Abbiamo avvertito che la nostra esperienza di incontro poteva essere simile a quella dei due discepoli che, in una sera carica di tristezza, erano diretti ad Emmaus.

Con il racconto della parabola del Buon Samaritano, il Vangelo ci indica la via privilegiata che può capovolgere il nostro modo di stare vicino agli altri donando quello che noi stessi abbiamo ricevuto: **una vita risvegliata. Ci mostra la via della compassione che ci interroga sul "chi è l'altro per me".**

È una via rischiosa che domanda coraggio, determinazione, continuità e tanta fatica. I samaritani di oggi sono di certo coloro che si fanno carico di tante sofferenze e soccorritori di chi è stato ferito dalla vita; ma **il nostro tempo ha bisogno di noi come nuovi samaritani che parlano di Dio**, perché lo portiamo nel cuore custodendone la memoria, di noi che lo raccontiamo anche se l'attenzione di chi ci sta davanti sembra presa da altri pensieri, di noi che possiamo lasciare trasparire il suo Volto in filigrana attraverso parole e gesti di tenerezza e di pace, di noi samaritani che ascoltando i cuori feriti ne facciamo le piaghe. Siamo chiamati ad essere **i samaritani che raccontano il Volto di Dio** in una realtà colma di altre immagini, di altre narrazioni, fatta di cose che non durano, di velocità che raggiungono mete che in un istante svaniscono. Restando dentro a questa realtà con il cuore e con l'anima, potremo parlare con il linguaggio della vita e quello di Dio, che cominceranno a fondersi e il nostro racconto non potrà che diventare la strada che porta all'Incontro con Lui. E quello che è grande davvero, sarà il fatto che là, in quel luogo, non ci arriveremo da soli e la gioia sarà grande.

# L' "AMORIS LAETITIA"

Don Ilario Rinaldi

LE CONCLUSIONI  
DEL CAMMINO FATTO

Lo scorso 8 aprile è stata pubblicata l'Esortazione apostolica "Amoris laetitia", testo atteso per i temi di estrema attualità anche per il mondo laico. Al clamore iniziale, accompagnato dalla lettura talvolta distorta dei contenuti, rischia di far seguito il silenzio e l'oblio. Per evitare questo la rivista Caritas dedicherà un articolo in ogni numero dell'annata corrente all'approfondimento di questo documento del magistero pontificio, tanto ricco di spunti di riflessione sui valori e i problemi della famiglia.

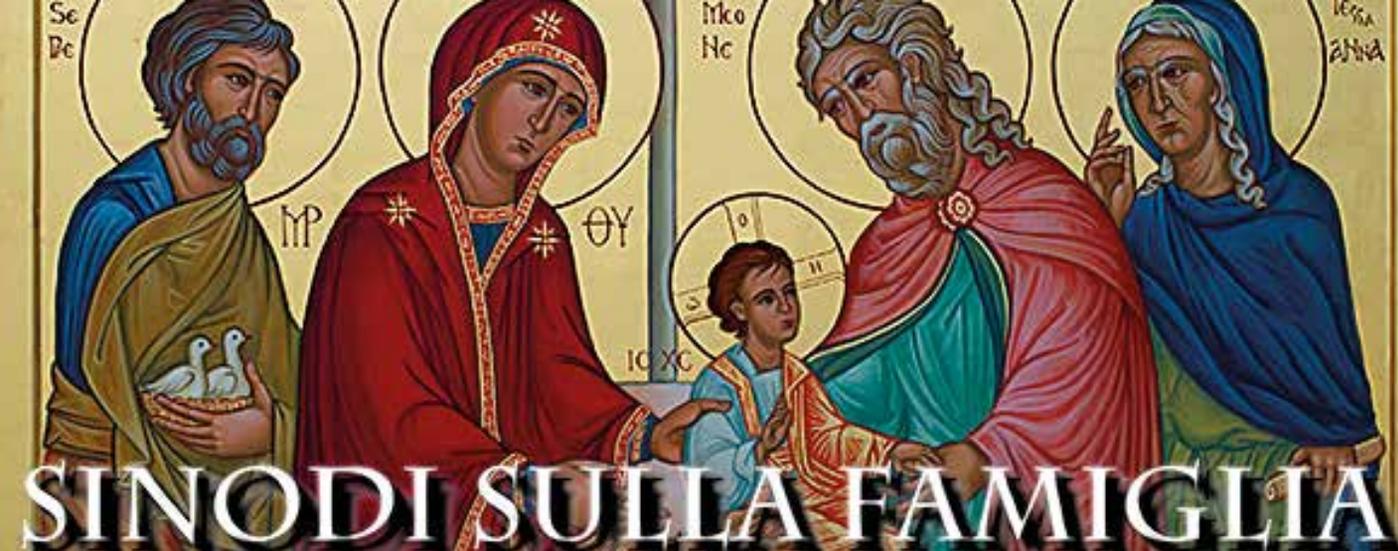
## IL DOCUMENTO, FRUTTO DI UN LUNGO CAMMINO DI COLLABORAZIONE

Il Papa nell'esortazione apostolica tanto attesa, più che dare definizioni tira un po' le conclusioni del cammino fatto: il questionario inviato alle diocesi del mondo e le tantissime risposte ricevute. Sono seguiti due Sinodi, uno straordinario nel 2014 e uno ordinario nel 2015. Al termine del confronto tra i rappresentanti delle chiese e delle istituzioni che si occupano della famiglia sono stati promulgati due testi conclusivi, tenuti in grande considerazione da Papa Francesco che li cita 136 volte nell'Esortazione Apostolica. In questa, il Papa ancora una volta ha voluto richiamare uno degli aspetti più evidenti del suo servizio pastorale: **la necessaria collaborazione e la reciproca stima che deve essere presente tra pastori e fedeli, tra preti e laici, con una attenta e costante considerazione del popolo di Dio** osservato nel suo insieme. La richiesta di una maggiore collegialità nella Chiesa, che era stata fatta prima della elezione di Papa Francesco nelle assemblee o plenarie dei Cardinali, risponde anche a modalità maggiormente presenti nella pastorale latino-americana. Molto significativa la richiesta di preghiera di Papa Francesco fin dall'inizio del suo pontificato (13 marzo 2013), quando apparso sulla loggia di San Pietro ha esortato i fedeli a pregare con lui e in silenzio a invocare su di lui l'aiuto del Signore.



## UN DOCUMENTO PER TUTTI

Il documento non si rivolge solo agli addetti ai lavori ma a tutte le persone di buona volontà; non richiama solo i principi della famiglia, anche se non mancano nel testo, ma considera la famiglia nella sua realtà, nella situazione in cui si colloca; non vuole offrire delle soluzioni ma lasciare aperto il discorso su taluni aspetti presi in considerazione e non ancora ben definiti. (cfr. le unioni di fatto, l'omosessualità, ...). Il documento allarga poi il suo orizzonte per abbracciare il mondo intero, con una infinità di situazioni, di problemi, di culture. Il testo, pur corposo, affronta tante questioni presenti nella famiglia senza tuttavia esaurirle: l'amore coniugale, la procreazione, l'educazione dei figli, la preparazione al matrimonio, le sfide della vita familiare.... L'Esortazione non è un trattato sul matrimonio, ma la narrazione dell'esperienza coniugale e familiare alla luce del Vangelo e della vita. **La Chiesa non intende fare da maestra ma dà la sua disponibilità a camminare con le famiglie**, tenendo in considerazione



# SINODI SULLA FAMIGLIA

i momenti di incertezza e di stanchezza, i tentativi che si fanno, le gioie e le fatiche, le attese e le crisi (il Papa usa volentieri l'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" pronta a intervenire in ogni emergenza, assicurando gli aiuti necessari).

## TANTI VALORI, PROBLEMI, PROSPETTIVE

Il documento in questione è suddiviso in 9 capitoli e 325 paragrafi. Fin dall'inizio, il Papa invita i fedeli a superare le contrapposizioni esistenti tra chi vorrebbe cambiare tutto e chi si attacca a principi e norme rigidi e praticamente impraticabili. È quanto si coglie in tutta l'esperienza ecclesiale, divisa al suo interno tra chi considera la Chiesa e il suo ordinamento realtà ormai obsolete e superate e chi invece, facendosi forte della tradizione e della storia, ha l'impressione che tutto l'impianto ecclesiale si stia definitivamente sgretolando, compromesso dalla tecnica e dal progresso.

Il primo capitolo **"Alla luce della Parola"** riprende gli insegnamenti che il Testo sacro presenta nei confronti della famiglia. Spesso sia nell'A.T. come nel N.T. si parla della famiglia; ci sono pagine molto belle che descrivono il valore dell'amore, della libertà, del dono. Gesù non solo è nato in una famiglia e lì ha trascorso quasi tutta la sua vita, ma spesso nella sua attività apostolica è stato ospite delle famiglie e di alcune in particolare.

Il secondo capitolo **"La realtà e le sfide della famiglia"** descrive la situazione attuale delle famiglie, evitando di offrire un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle persone. Il matrimonio si presenta così con un cammino di crescita e di realizzazione. In questo capitolo vengono ripresi tanti temi emersi durante i lavori sinodali: il fenomeno migratorio, l'ideologia del gender, la cultura del provvisorio, la mentalità antinatalista, la mancanza di case e di lavoro, la pornografia, l'abuso dei minori, le persone disabili, gli anziani, la violenza contro le donne, l'individualismo esagerato...

Il terzo capitolo **"Lo sguardo rivolto a Gesù"** si sofferma alla luce del magistero della Chiesa sulla vocazione della famiglia. Emergono così i temi della indissolubilità e sacralità del matrimonio, della trasmissione della vita, dell'educazione dei figli. Si parla della procreazione responsabile, dell'uso dei metodi naturali...

Il quarto capitolo **"L'amore nel matrimonio"** unisce insieme esegesi, teologia, antropologia e psicologia. Grazie all'apporto di queste scienze l'amore viene colto in tutte le sue dimensioni. Può essere considerato il capitolo più bello e innovativo di tutto il documento papale.

Il quinto capitolo **"L'amore che diventa fecondo"** completa la riflessione sull'amore coniugale; viene anche sottolineata la presenza preziosa offerta da nonni, zii, parenti, suoceri e amici, che se ben gestita è di grande aiuto a tutta la famiglia.

Il sesto capitolo **"Alcune prospettive pastorali"** parla delle molteplici iniziative presenti nelle diocesi e nelle parrocchie, del rispetto e dell'accompagnamento che devono essere riservati anche agli omosessuali.

Il settimo capitolo è dedicato all'**educazione dei figli**.

L'ottavo, quello più atteso e più letto, delle **situazioni irregolari**. Si tratta del discorso su quale si sono maggiormente impegnate la stampa e la televisione. Per la delicatezza dei problemi è anche quello più manipolabile, affrettando delle soluzioni non previste dal magistero pontificio.

Il nono e ultimo è dedicato alla **spiritualità coniugale e familiare**.





Strage di Nizza e di Berlino (a destra): difficile individuare questi lupi solitari prima che possano entrare in azione seminando morte.

Alberto Margoni

SGUARDI D'AMORE  
NON DI TERRORE

# LA PACE: UN DONO, UNA SFIDA, UN IMPEGNO

*"Quest'anno ci vuole un gran coraggio a scendere!".* In questa affermazione sconsolata messa in bocca da Giannelli a Gesù Bambino in una vignetta apparsa sul Corriere della Sera qualche giorno prima di Natale, comprendiamo come **l'instabilità mondiale comprometta la pacifica convivenza e generi un diffuso senso di preoccupazione e di paura.**

Davanti agli attentati terroristici di matrice islamistica, perpetrati con strategie tanto lucide quanto brutali contro persone innocenti in luoghi per lo più legati allo stile di vita occidentale (sala concerti, night club, mercatino di Natale, chiesa, redazione di un giornale satirico, aeroporto, metropolitana, spiaggia, lungomare nel giorno di festa...), la tentazione del disfattismo e dell'impotenza è assai forte. E il rischio di associare la pace ad un'utopia è esercizio altrettanto pericoloso.

**Numerosissimi sono i conflitti**, i focolai di guerra attivi nel mondo. Della maggior parte di questi l'informazione occidentale neppure parla, perché risultano marginali rispetto alle rotte dell'economia e del potere, quelle che davvero contano. Pur vivendo in un mondo globalizzato, con l'informazione a portata di clic, tuttavia ci sono conflitti di serie A, ovvero seguiti passo passo dai media – almeno nelle fasi cruciali e più drammatiche – ed altri di serie B, dei quali si viene a conoscenza per caso o in occasione di qualche atto eclatante.

Pensiamo in particolare ai conflitti in corso in Africa sui quali è scesa una coltre di silenzio assordante. Mi riferisco alla Nigeria dove il terrorismo fondamentalista sfrutta anche i bambini per seminare terrore e morte. Come pure alla difficile situazione nel Sud Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo. Per non parlare, nell'Est Europa, della crisi tra Russia e Ucraina che dall'aprile 2014 al dicembre scorso ha provocato – nel silenzio informativo – diecimila morti e quasi 23mila feriti. In America Latina la Colombia è chiamata al suo interno a portare avanti un non facile processo di dialogo e di riconciliazione. Così pure tensioni si registrano in Venezuela, sprofondata nei mesi scorsi per il calo del prezzo del greggio – principale risorsa del Paese – in una situazione di grave crisi economica, sociale ed umanitaria. In Asia al dramma della Corea del Nord, dalla quale poco o nulla trapela al di fuori delle minacce nucleari di Kim Jongun, si aggiunge quello di Myanmar (Birmania) dove violenze sono in atto da mesi in diverse zone del Paese, soprattutto nei confronti della minoranza Rohingya, bisognosa di protezione e di assistenza umanitaria. Non da ultimo l'ormai tristemente noto e irrisolto conflitto israelo-palestinese. Sempre nel Medio Oriente, ben conosciuta è invece la situazione della martoriata Siria dove si è giunti al sesto anno di guerra. Meno note sono invece le situazioni non pacificate in Iraq, Libia e Yemen.

Il Daesh (o Isis, che dir si voglia) e i suoi fanatici ideologi fanno



**«È tempo che le armi tacciano definitivamente – ha affermato papa Francesco nel messaggio Urbi et Orbi del giorno di Natale – e la comunità internazionale si adoperi attivamente perché si raggiunga una soluzione negoziale e si ristabilisca la convivenza civile».**



presa in Europa soprattutto su giovani che hanno visto fallire il proprio processo migratorio. Visti i controlli e le misure restrittive dei governi occidentali che rendono assai complicato raggiungere i territori del Califfato (alcuni dei quali riconquistati nei mesi scorsi dalle forze governative), **la strategia jihadista punta a far nascere delle cellule nel vecchio continente, pronte a colpire "gli infedeli"** (e i musulmani che vivono all'occidentale) in qualsiasi modo possibile e immaginabile, compreso l'uso dei camion come proiettili da lanciare sulla folla. Facile comprendere quanto sia difficile individuare questi lupi solitari (o micro-cellule composte da pochissime persone) prima che possano entrare in azione seminando morte.

## L'IMPEGNO PER LA PACE

**«È tempo che le armi tacciano definitivamente** – ha affermato papa Francesco nel messaggio Urbi et Orbi del giorno di Natale – **e la comunità internazionale si adoperi attivamente perché si raggiunga una soluzione negoziale e si ristabilisca la convivenza civile nel Paese».**

In questo ampio e variegato mosaico di violenze la Chiesa cerca, per quanto possibile, di essere vicina alle popolazioni che soffrono, senza operare distinzioni di etnia o di fede religiosa, ma agendo in silenzio e fattivamente con aiuti umanitari, promuovendo processi di riconciliazione che si affiancano all'azione diplomatica e di mediazione messa in atto dalla Santa Sede presso i governi e le organizzazioni internazionali.

Riguardo a queste ultime è auspicio condiviso che l'Onu riprenda il suo ruolo forte, essendo ormai da decenni soggetta ad una radicale debolezza. Evidentemente risulta determinante in questo senso l'accordo tra i Paesi membri del Consiglio di sicurezza.

Il mondo è in attesa di vedere le mosse in politica estera di Donald Trump, neopresidente degli Stati Uniti, e i rapporti che saprà instaurare con la Russia di Putin, giunti con Obama non a livelli di guerra fredda ma quasi.

Nel suo messaggio per la 50ª Giornata mondiale della pace papa Francesco ha proposto la nonviolenza quale stile politico, fondato sul primato del diritto e della dignità di ogni uomo e donna. Un atteggiamento – **la nonviolenza – che ha radici domestiche, nasce all'interno**

**della famiglia, cellula primaria della società,** e il Papa lo ha proposto come sfida per chi in ogni settore detiene un ruolo di leadership. **Inoltre il dialogo interreligioso deve diventare sempre più un dialogo della speranza** fungendo da elemento chiave per la pacificazione a livello mondiale, in quanto le religioni non vanno annoverate tra le cause del problema ma possono invece essere componenti primarie della sua soluzione. Piuttosto la vera questione sono coloro che utilizzano strumentalmente la fede, abusando del nome di Dio, per realizzare progetti di morte. Diviene improcrastinabile l'impegno congiunto delle grandi religioni e dei leader politici per orientare l'umanità verso la pace in questo tempo di "terza guerra mondiale a pezzi".

Non va dimenticato però che il dialogo non è una questione da lasciare agli specialisti, agli esperti del diritto o alle diplomazie internazionali ma domanda di essere attuato tutti i giorni dai veri credenti che, pur nella diversità di fede, tante pratiche hanno in comune: la preghiera, il digiuno, l'elemosina, il pellegrinaggio... superando il pregiudizio, la diffidenza, il sospetto. **Solo abbattendo i muri e costruendo ponti di dialogo ogni credente potrà essere costruttore di pace.**



## LA PACE

**È UN DONO** che sgorga dal cuore stesso di Dio;  
**UNA SFIDA,** in quanto bene da non dare mai per scontato ma da conquistare ogni giorno;  
**UN IMPEGNO,**

«perché esige l'appassionata opera di ogni persona di buona volontà nel ricercarla e costruirla».

*(Papa Francesco nell'udienza al Corpo diplomatico)*

# ENTRARE NEL CUORE DELLA MISERICORDIA

Sr. Iole Griggio

Piazza Mercato Vecchio.

LA MISERICORDIA È PALPABILE

## MEMORIA GRATA DEGLI INIZI

Giorno a noi caro e solenne il 2 novembre, anniversario della nascita dell'Istituto Sorelle della Misericordia.

Giorno particolarmente significativo è stato il 2 novembre 2016, perché collocato in prossimità della conclusione del Giubileo straordinario della misericordia, anno in cui il Santo Padre aveva concesso all'Istituto la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria visitando in forma di pellegrinaggio, la chiesa rettoriale di S. Caterina alla Ruota.

La commemorazione si è svolta, dunque, in forma di pellegrinaggio ed è culminata con il passaggio della porta santa e la celebrazione eucaristica. I partecipanti hanno rivissuto, simbolicamente, il convenire della madre Fondatrice e delle prime tre sorelle dalle rispettive abitazioni verso la chiesa di S. Caterina la mattina del 2 novembre 1840 e, come loro, si sono stretti attorno a Gesù Eucarestia per ricevere forza e offrire la propria vita al Padre. Il pellegrinaggio giubilare ha avuto il suo inizio con un momento di preghiera in quattro diversi luoghi della città, quelli dai quali le quattro donne partirono in quella fredda mattina di novembre:

- dalla Piazzetta SS. Apostoli, davanti all'omonima chiesa, e parrocchia di provenienza di sr. Dorotea, al secolo Lucidalba Pietrobiasi. Storicamente anche Luigia Poloni, madre Vincenza Maria, partì da questa parrocchia, poiché l'ultima sua abitazione era ubicata in Via Fratta;
- dal chiostro della Chiesa di S. Luca Evangelista, parrocchia di provenienza di sr. Paola, al secolo Luigia Vicentini;
- dal Cortile del Mercato Vecchio, dietro alla casa natale di madre Vincenza Maria, al secolo Luigia Poloni;
- dalla cappella dei Fondatori, per ricordare la quarta donna che, assieme alle altre tre compagne, diede concretezza al sogno di don Carlo Steeb di fondare una famiglia religiosa dedita alla cura e all'assistenza dei poveri e bisognosi di aiuto. Di lei non ci è stato consegnato il nome, perché presto lasciò la prima comunità.

Giunti alla chiesa di S. Caterina alla Ruota, accolti da don Federico Zardini, assistente ecclesiastico dell'Associazione Laici della Misericordia, i pellegrini hanno vissuto con intensità il passaggio della porta santa.

## NELL'ANNO SANTO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Come ha sottolineato don Federico nella sua omelia, celebrare il giubileo significa: «aver varcato la porta santa della misericordia, cioè essere entrati nel mistero, nel cuore della misericordia». E questo è avvenuto non in un luogo generico, ma in un luogo speciale e concreto, perché nella chiesa di S. Caterina «la misericordia si vede, si incontra; qui la misericordia è diventata vita concreta. Abbiamo passato la porta santa e siamo entrati non in un programma o in uno slogan, ma siamo entrati in un cuore, in una testimonianza vivente. Quel famoso 2 novembre 1840 Luigia Poloni è entrata nel mistero della misericordia, ha voluto fare il suo ingresso nel cuore della misericordia. Oggi questo passaggio lo compiamo anche noi. Le vie che abbiamo percorso per arrivare fin qui, le mura di questa chiesa parlano di questo viaggio. Oggi non solo le Sorelle della Misericordia sono a casa, ma tutti noi dobbiamo sentirci a casa, perché chi non si sente a casa quando sperimenta l'amore? Chi non si sente a casa quando sperimenta il calore di essere accolto e accudito? Ebbene questo amore oggi celebriamo, questa misericordia oggi vogliamo ricordare. Perché oggi tutti noi, qui, ci sentiamo a casa,



Chiesa dei Santi Apostoli.



Chiesa di San Luca.



Cappella dei Fondatori.

*e vogliamo vivere lo stesso spirito e la stessa atmosfera di amore, di calore e di famiglia. Perché qui, dal cuore di Luigia Poloni e di don Carlo Steeb, è nata una famiglia, una fraternità che da qui continua ad estendersi in varie parti del nostro mondo».*

## DALLA PORTA SPALANCATA DELLA MISERICORDIA TRACIMA L'AMORE DI DIO

Nella sua riflessione don Federico si è chiesto se quel 2 novembre 1840 Luigia Poloni immaginasse cosa sarebbe seguito al suo aver varcato la porta della chiesa di S. Caterina, se fosse cosciente del fiume di amore che sarebbe uscito dalla porta spalancata di questa chiesa. Ovviamente non è possibile trovare risposta a tali domande, ma – diceva - *«mi piace pensare che lo stesso possa essere vero e accadere anche per noi, che questo aprire la porta della misericordia per entrare nel cuore dell'amore del nostro Dio faccia uscire un fiume di amore e possa provocare uno straripamento dell'amore del Signore».* Non è un caso che la data ufficiale di nascita dell'Istituto coincida con il giorno in cui la chiesa ricorda tutti i fedeli defunti: madre Vincenza Maria Poloni e don Carlo Steeb, dopo essere entrati nel mistero della misericordia, hanno dato tutto e sono morti in questo mistero di misericordia. Così facendo sono rinati *«e così fanno risorgere e rinascere noi, che questa porta santa della misericordia ogni giorno ci sforziamo di aprire e di varcare».*

Al termine della celebrazione alcuni studenti del Liceo "Lavinia Mondin" hanno proclamato brani scelti che narravano gli albori della fondazione dell'Istituto Sorelle della Misericordia.

Dalla celebrazione e dalla memoria grata al Signore per i doni della sua misericordia scaturisce una invocazione, che diventa anche un impegno per tutti coloro che dalla misericordia sono stati raggiunti e toccati:

*«Che il Signore ci faccia scoprire giorno dopo giorno la sua ricchezza di amore e di misericordia.*

*Che il Signore ci conceda di scoprire che dietro ogni opera*

*di misericordia c'è Lui, che dietro ogni passo che facciamo dentro il mistero della misericordia c'è qualcuno che ha aperto la porta della misericordia, che dietro ogni porta della misericordia c'è chi ha accettato di entrare, di vivere, di morire e di rinascere in questo mistero di misericordia, così come ci insegnano il beato Carlo Steeb e la beata madre Vincenza Maria Poloni.»*



Chiesa di Santa Caterina.



Targa in Piazza Erbe.

# IL BEATO CARLO NEL 160° ANNIVERSARIO DELLA MORTE,

Sr. Cesarina Frizzarin

IL MANDATO  
DELLE ORIGINI

## ANCORA CI PROVOCA E CI SOLLECITA SULLE STRADE DELL'UNITÀ

Sono trascorsi 160 anni dalla sua nascita al cielo, ma il suo messaggio, le sue ultime parole, sono ancora un programma per le sue figlie, parole che attendono di essere quotidianamente accolte e tradotte in vita. Un compito che necessita di un supplemento di grazia, quello che il Consiglio generale ha inteso invocare con la proposta di una preghiera per 24 ore continue, coinvolgente tutte le sorelle e tutte le comunità ovunque si trovino, per **invocare il dono della comunione e dell'unità, secondo le ultime parole del Fondatore**. Ogni comunità ha comunicato la propria adesione all'iniziativa indicando l'orario scelto per la propria ora di adorazione. La preghiera, iniziata alle ore 18.00 del 14 dicembre, protrattasi fino alla stessa ora del 15, giorno della festa liturgica del beato Carlo, si è snodata in maniera continuativa ravvivando il senso di appartenenza. È stato bello pensare che, sullo stesso testo di preghiera, con un unico intendimento, tutte le sorelle delle comunità sparse nel mondo, per tutte le ore del giorno e della notte, elevavano al cielo una insistente, fervorosa preghiera, quasi un abbraccio che ci tiene tutte per mano intorno al nostro Padre e pastore.



*O Beato Carlo Steeb,  
sacerdote mite e umile,  
tu che a somiglianza di Gesù  
ti chinasti con devozione  
e rispetto sui poveri, sugli ammalati,  
sui sofferenti, per aiutarli, sollevarli,  
difenderne l'umana dignità  
di figli di Dio, concedi che anche noi,  
animati dal tuo spirito di fede e di carità,  
possiamo fare della nostra vita  
un dono di amore al Padre  
e di generoso servizio dei fratelli.  
Amen*

L'unione, la pace: ne hanno bisogno il mondo, la Chiesa, le nostre comunità, il cuore di ciascuna. La risonanza delle parole del beato Fondatore diventano provocazione, stimolo, impegno che attende di essere rinnovato ogni giorno.

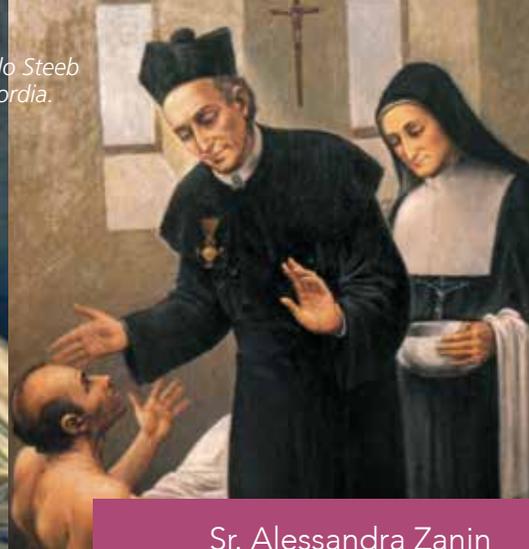
La conclusione delle 24 ore di preghiera il 15 dicembre alle ore 18.30 ha visto un numeroso gruppo di sorelle e di laici radunati nella cappella della Casa madre per la celebrazione eucaristica presieduta dal vicario episcopale della diocesi di Verona mons. Roberto Camprostrini, animata dalla corale "Trinitatis" della parrocchia della SS. Trinità, della città.

Il celebrante all'omelia ha sottolineato, facendo eco a quanto espresso da papa Francesco nella lettera apostolica "Misericordia et misera", che **le opere di misericordia sono artigianali, richiedono perciò artisti di misericordia in ogni gesto, in ogni sguardo, nella potenza della forza dell'amore.**

Se questo è vero per tutti, lo è in particolare per chi il carisma della misericordia l'ha ricevuto in dono e ne ha fatto un impegno di vita. Per questo il celebrante invita non solo a ringraziare il Signore per tutte le sorelle impegnate a vivere il carisma della misericordia, ma anche a fare una riflessione, proprio alla scuola di don Carlo. Lui si è chinato sui fratelli feriti al Lazzaretto, oggi ci sono altri feriti, feriti di solitudine, di isolamento, di indifferenza, di chiusure... **Siamo chiamati a diventare canali, strumenti di misericordia per tante persone che hanno fame e sete di amore.** Lo possiamo diventare solo attingendo nella preghiera alla sorgente dell'Amore. Il celebrante conclude invocando l'intercessione del beato Carlo affinché ciascuno diventi per gli altri un frammento di misericordia, in questo tempo che è tempo della misericordia.

S. Giovanni di Dio,  
beata Vincenza e don Carlo Steeb  
un gemellaggio di misericordia.

# GEMELLAGGIO DI MISERICORDIA



Sr. Alessandra Zanin

LA CARITÀ DI CRISTO  
NEI MALATI

SPAGNA, 8 MARZO 1498 - S. GIOVANNI DI DIO  
TÜBINGEN, 18 DICEMBRE 1773 - CARLO STEEB  
VERONA, 26 GENNAIO 1802 - VINCENZA M. POLONI

Il filo della misericordia passa attraverso queste tre date e, in un intreccio che solo il Signore sa permettere, si incontrano tre personaggi che hanno fatto la storia e hanno segnato il passo della misericordia.

San Giovanni di Dio, Fondatore dell'Ordine Ospedaliero "Fatebenefratelli", il beato Carlo Steeb e la beata Vincenza Maria Poloni, Fondatori dell'Istituto Sorelle della Misericordia, si ritrovano fianco a fianco, già da qualche decina di anni, a collaborare per diffondere il profumo della carità di Cristo nei poveri, nei malati e nei bisognosi.

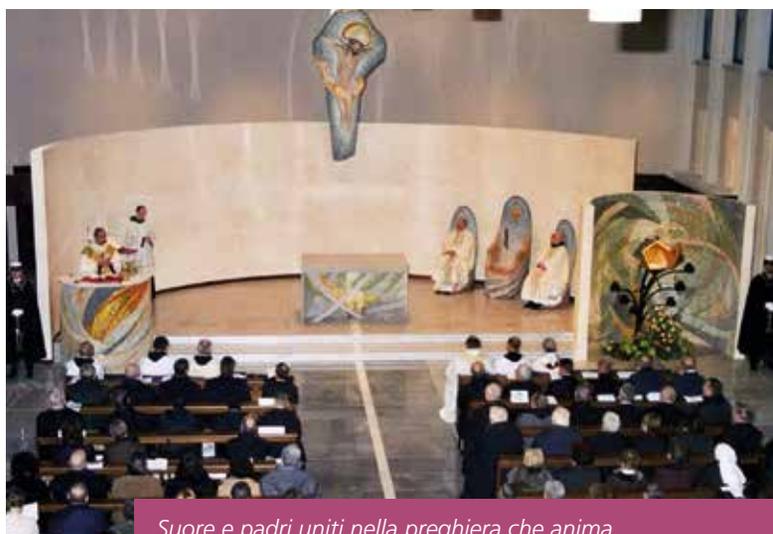
Ogni giorno, infatti, anche oggi, i frati e le sorelle che hanno deciso di seguire le orme dei loro Fondatori si dedicano insieme in questa missione di misericordia, in modo particolare per quanti si trovano in una condizione di disagio psichico.

Stiamo parlando della realtà del Centro "S. Ambrogio" di Cernusco sul Naviglio, un'opera voluta e gestita dai Fatebenefratelli e nella quale operiamo anche noi Sorelle della Misericordia. È qui che i carismi dei nostri fondatori si incontrano e si abbracciano per dare vita alla forma quotidiana della misericordia attraverso il cuore e le mani di coloro che vi prestano servizio. E non è caso quindi che ogni giorno la giornata comincia e si conclude insieme, con la celebrazione dell'Eucaristia al mattino e con la preghiera del Vespro alla sera, quasi come se questi due momenti stiano a significare l'accoglimento del mandato da parte del Signore di prestare noi stessi per l'annuncio del suo Regno in questo ambiente, e, alla sera, il rimettere nelle Sue mani quanto fatto e operato in suo nome.

Questi due momenti, fulcro della nostra vita spirituale, racchiudono una giornata all'insegna di piccoli gesti di concreta carità: l'incontro con i malati, il saluto, l'ascolto, il dialogo, uno sguardo.

Ore dedicate a livello professionale come educatrici o infermiere oppure a titolo di volontariato.

Ma in un ambiente come questo, ciò che unisce tutti gli operatori è il ritenere **un privilegio essere qui ad offrire il nostro contributo per la cura di questi malati, aiutandoli a far emergere la loro umanità.** Il rispetto della loro dignità, il relazionarsi con loro come da persona a persona - perché qualsiasi sia la patologia di cui soffrono sempre persone rimangono, degne di essere considerate tali - **risveglia in ciascuno di noi e in tutto l'ambiente ospedaliero quel clima che possiamo considerare riflesso della santità dei Fondatori.** Il nostro lavoro e il contesto in cui operiamo ci permettono di esprimere e vivere la misericordia come attualizzazione del nostro carisma a servizio dei più poveri e bisognosi, oggi come ieri e forse più di ieri.



Suore e padri uniti nella preghiera che anima  
e sostiene il comune servizio per i fratelli più bisognosi.

# La nonviolenza è l'arma dei forti

Dalla voce della Chiesa

MESSAGGI  
SPECIALI

## LA NONVIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE

*"Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa."*

Così inizia il messaggio di Papa Francesco in occasione della 50<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per la pace che ha come tema: **La nonviolenza: stile di una politica per la pace**. Richiamando l'impegno continuo dei suoi predecessori per il raggiungimento del valore sommo della pace nel mondo, il Papa invoca la presenza del Signore in ogni cuore umano perché possa attingere alla non violenza nella profondità dei sentimenti e dei valori personali facendo in modo che la non violenza diventi lo stile caratteristico nelle proprie decisioni, nelle relazioni, nelle azioni, nella politica in tutte le sue forme. Stiamo vivendo in un **mondo frantumato**, continua papa Francesco, in cui non si sa più se la violenza sia maggiormente presente oggi che in passato, con varie manifestazioni: terrorismo, criminalità, attacchi armati imprevedibili, abusi, devastazione dell'ambiente.

Il campo di battaglia in cui si affrontano violenza e pace è il cuore umano: *"Dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive"* (Mc 7,21); ma Gesù vissuto pure lui in tempi di violenza indicò anche la via d'uscita da questa situazione, che è il perdono dei nemici da lui esercitato fin sulla croce. Essere veri discepoli di Gesù significa aderire alla proposta di nonviolenza contrapponendo un di più di amore, di bontà. Questo "di più" viene da Dio. Benedetto XVI affermava che "la nonviolenza è l'atteggiamento di chi è convinto dell'amore di Dio e della sua potenza".

La nonviolenza, che è **più potente della violenza**, non si identifica con la resa, la passività, il disimpegno. La nonviolenza praticata con decisione e coerenza - continua il Papa - ha prodotto risultati impressionanti nell'ambito della discriminazione razziale, di negoziati di alto livello civile. L'azione ministeriale di San Giovanni Paolo II, la preghiera e l'azione coraggiosa di tante comunità cristiane, hanno visto l'infrangersi dei regimi comunisti in Europa. La Chiesa si è sempre impegnata, come tante altre tradizioni religiose per il raggiungimento di una pace giusta e duratura. Un'etica di coesistenza pacifica tra persone e popoli non può basarsi sulla logica della paura, della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto, sul dialogo.

Il Giubileo della Misericordia appena concluso è un invito a **guardare le profondità del cuore e a lasciarvi entrare la misericordia di Dio**. La prima esperienza può essere attuata dentro le mura domestiche, per diffondersi poi all'intera famiglia umana. Sono necessari piccoli gesti quotidiani nei quali si rompa la logica della violenza, dell'egoismo, dello sfruttamento.

Concludendo il suo messaggio, Papa Francesco indica nelle **Beatitudini Evangeliche il "Manuale" della strategia per costruire la pace**.

Esse tracciano il profilo della persona che si può definire beata, buona, autentica che diventa in questo modo misericordiosa, mite, operatrice di pace, pura di cuore, che ha fame e sete di giustizia. In questa realtà mondiale infinitamente connessa, diventa indispensabile scegliere la solidarietà come stile per costruire la storia e l'amicizia sociale, per mostrare che davvero l'unità è più potente e feconda del conflitto. Si potranno affrontare così, in modo costruttivo e pacifico, le differenze, gli attriti, per raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita.



# IL CORAGGIO DI SOGNARE CON DIO "DONNE E UOMINI PER LA VITA"

È il tema proposto dal Consiglio permanente della CEI per la 39ª Giornata per la vita che si celebra il 5 febbraio 2017.

Papa Francesco, quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che Dio ha un sogno, quello di vedere che molti hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia, il coraggio di costruire con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, superfluo o senza posto.

Il sogno di Dio si realizza nella cura dei bambini e dei nonni. I bambini sono il futuro che va avanti; i nonni sono la memoria della famiglia, quelli che trasmettono la fede. La cura, l'amore verso i nonni e i bambini, sono la determinazione a vincere la sfida di un'economia irresponsabile, di una cultura dello scarto, che libera dalla logica della denatalità, del crollo demografico.

Santa Teresa di Calcutta che spendendo la sua vita per la vita dei più poveri, e donandosi senza limiti diventò lei stessa un inno alla vita, in occasione del premio Nobel del 1979 disse: - Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato". Ha accolto in questo modo il grido di Gesù sulla Croce: "Ho sete" e ha insegnato a tutti a sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto degli innocenti ai quali è preclusa la luce di questo mondo, ha sollecitato a farsi carico dei più poveri e bisognosi di pace.

Invita ogni credente ad apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita accolta come dono di Dio anche quando, verso il tramonto, è attraversata da grande sofferenza. Si diventa partecipi così dell'opera feconda di Dio, riflesso dell'amore suo che si esprime con la parola, l'aiuto, la carezza, un abbraccio.



*I bambini sono il futuro  
che va avanti; i nonni sono  
la memoria della famiglia.*

## VICINI A QUANTI SOFFRONO

In tutta la Chiesa ed in modo particolare a Lourdes , l'11 febbraio si celebra la XXV Giornata Mondiale del Malato. **Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente"** è il tema legato alla figura di Maria.

Guardando la Vergine Immacolata della grotta di Massabielle, nella quale il Signore Onnipotente ha fatto grandi cose, il Santo Padre esprime la sua vicinanza a tutti coloro che vivono l'esperienza del dolore e il suo apprezzamento per tutti coloro che accompagnano i loro fratelli nel momento della prova. Invita a contemplare in Maria, *Salute dei malati*, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano, l'aiuto a vivere nella fede l'esperienza della malattia.

Maria, afferma papa Francesco, è apparsa ad una ragazza umile, povera, analfabeta e malata che si sente guardata da lei come persona. Questo ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, anche quando è portatore delle disabilità più gravi. *Maria Consolatrice degli afflitti* ci può aiutare a confrontarci con le nostre debolezze e a vivere con fede anche le sfide presenti in ambito sanitario e tecnologico.

Questa giornata, suggerisce il Papa, può aiutare a vivere un nuovo slancio, utile a contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente, a trovare il coraggio per lottare a favore del rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche e alla tutela dei più deboli.

"O Maria, nostra Madre, che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio, sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore, soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze, guidaci verso Cristo tuo Figlio e nostro fratello, e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.



Maria,  
madre di misericordia

Sr. Biancalucia Zanon

DALLA CAPPELLANIA  
DELL'OSPEDALE  
DI SCHIAVONIA (PD)

### “MARIA, BALSAMO DI MISERICORDIA PER LE FERITE DELL'UMANITÀ”

È il tema del XXXII Convegno nazionale dell'Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria (AIPaS) che si è tenuto ad Assisi dal 10 al 13 ottobre.

Operatori di pastorale nel mondo della salute, operatori sanitari, laici, religiose, sacerdoti e altri che si sono sentiti interpellati dalle tematiche hanno partecipato numerosi.

#### UNA CARRELLATA SUI LAVORI

Il convegno è iniziato con il passaggio attraverso la Porta Santa della Porziuncola, gesto assai significativo che ricorda l'importanza che ha la Misericordia di Dio Padre nella quotidiana missione di carità. Alla breve relazione introduttiva del Presidente dell'AIPaS hanno fatto seguito numerose e interessanti relazioni: quella di don Carmine Arice, direttore dell'ufficio per la pastorale della salute della CEI, su *“Tracce mariane di pastorale della salute nell'Evangelii Gaudium”*; mentre il teologo padre Angelo Pancrazi ha esposto *“La geografia della sofferenza e i testimoni della misericordia”*. Francesca di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico di Assisi, ha affrontato il tema *“Quando le persone contano più dell'organizzazione”*, partendo dalla sua esperienza personale. L'intervento di mons. Francesco Savino ha presentato *“Il balsamo della misericordia. Perdono e riconciliazione”*. Ci sono state altre testimonianze di vita concreta nel servizio agli ammalati. L'esperienza è stata molto bella e arricchente.

#### UNA PARABOLA SUI GENERIS

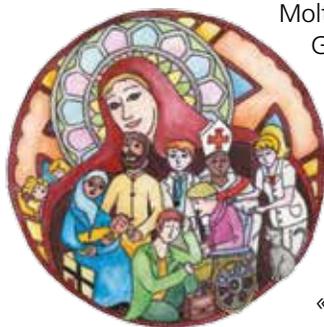
Molto interessante e addirittura sorprendente la prima delle relazioni, quella di don Cesare Giovanni Pagazzi, sul tema Maria Madre di Misericordia, anzitutto per i testi biblici a cui ha fatto riferimento nello sviluppo dell'argomento. Sono tanti i brani che soprattutto nell'Anno Giubilare abbiamo ascoltato, meditato, approfondito, presi sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento spaziando da Osea alle parabole della misericordia, dai testi che presentano la misericordia di Dio a quelli che provocano noi a viverla nei confronti del prossimo.

Don Pagazzi, pur con analoghi obiettivi, ha scelto brani che a prima vista non sembrano richiamare il tema della misericordia.

*«Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose. Trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra» (Mt 13,45-46).*

«Entriamo in punta di piedi in questo Santo dei Santi – ha detto don Pagazzi – passando per la porta aperta da questa parabola raccontata dal Figlio di Dio divenuto uomo. Anche se nel detto di Gesù non ritorna la parola “misericordia”, è proprio lei la protagonista discreta della parabola che non parla innanzitutto del dovere degli uomini e delle donne, ma descrive lo stile di Dio. «Regno dei cieli», «Regno di Dio» sono infatti espressioni per dire “Dio”, la sua potenza regale e benefica all'opera nel mondo, affinché sia salvato.

Ecco, il Signore Gesù rivela che Dio si comporta verso il mondo come un gioielliere, un esperto di preziosi, in cerca di perle e gemme, appunto. Già questo dettaglio dice molto: il primo atteggiamento





Il passaggio della porta santa alla Porzuncola; un'immersione nella misericordia di Dio.



mento di Dio è la ricerca di cose belle. Ed è capace di scovarle là dove nessuno le cercherebbe, tant'è che scopre tesori nascosti perfino nella terra (Mt 13,44), in un ambiente certo fertile, ma anche sporco e sporcante. La terra nutre, ma è anche sporca; è una mistura di polvere, letame e chissà quanti esseri viventi (foglie, alberi, insetti, altri animali...) morti e decomposti. **Dio non teme di frugare perfino in questo luogo così imbrattante e repellente, pur di scoprire tesori e perle preziose.**

Dio cerca perché spera di trovare. All'inizio dell'opera di Dio sta la SPERANZA che è certezza che c'è del buono, ci sono delle perle. L'importante è cercarle e trovarle.

LA STIMA è la capacità di apprezzare il valore di qualcosa o di qualcuno ed essere disposti a pagarne il prezzo a qualsiasi costo, come occasione da non perdere perché il valore in palio è troppo alto.

Don Pagazzi ha invitato a rileggere in quest'ottica l'espressione di Gesù al capitolo 3 del Vangelo di Giovanni: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"*: Se noi leggiamo "amore" come al solito: donare, servire, perdonare, quella frase del Vangelo di Giovanni rischia di non venire interpretata in tutta la sua profondità. Ma se amare vuol dire stimare, noi dovremo tradurre quella frase così: **"Dio ha tanto stimato il mondo e pur di non perderlo ha dato il suo Figlio"**.

Dio è come un gioielliere in cerca di perle preziose. Dio vede in ciascuna persona qualcosa che vale molto, tanto che pur di averla, non ha risparmiato neppure il proprio figlio come dice S. Paolo.

Dio, il tesoro lo trova nel campo. Dio non ha paura di sporcarsi le mani frugando nella terra che è sporca, per trovare il tesoro. Dio sa vedere il diamante anche nella melma. Questa è la misericordia, questa è la stima. Dio non ha paura delle nostre fragilità, dei nostri sgorbi. Dio stima ogni persona, anche quelle che per deformazioni, malattie, errori, sembrano sgorbi e ha pagato un caro prezzo per averci.

Essere misericordiosi vuol dire essere disposti a pagare con il tempo, con le energie, con il denaro, con l'affetto, con la vita, un valore anche se gli altri non lo considerano tale e non lo sanno vedere nei poveri, nei malati, nelle persone noiose o moleste, in coloro che hanno provocato danni, fastidi, tradimenti. Dio cerca insistentemente la perla nell'ingiusto, nel mio nemico, perfino in me. E chiede a ciascuno di fare altrettanto. Amare come Dio, non significa innanzitutto donare, perdonare, servire, aiutare; ma stimare ed è solo se i gesti di carità sono caratterizzati dalla stima dell'altro, indipendentemente dalle sue condizioni fisiche, psichiche, sociali, possiamo parlare di misericordia.

## MARIA, LA MADRE DELLA MISERICORDIA

Maria è la madre della misericordia perché è la madre di Gesù, l'incarnazione di quella stima del Padre nei riguardi di ogni creatura.

Accettare Maria come Madre di Misericordia non significa avere uno sguardo retorico, dolcistrato: vedere Lei che è tanto buona nei riguardi di suo Figlio pure tanto buono. È invocare Maria perché fortifichi il nostro legame con Gesù, con Gesù come egli davvero è, non come noi lo immaginiamo o lo vorremmo. Gesù Figlio del Padre che ancora adesso va in giro a cercare le perle preziose nella terra che sporca perché Lui sa vedere i capolavori perfino negli sgorbi.





# CONSACRATE AL SIGNORE

Sorelle della Regione Tanzania-Burundi

Le neo professe con i loro genitori, il vescovo e i concelebranti, la madre regionale e le maestre di formazione.

DIO AL PRIMO POSTO

Il 9 Dicembre 2016 nella Chiesa Cattedrale di Dodoma, in un clima di lode e ringraziamento, le due novizie, Emelyne Kandama burundese ed Aveline Lucian tanzaniana hanno pronunciato il loro 'SI' al Signore con la prima Professione religiosa.

La Consacrazione è un dono grande per la Chiesa, per il mondo e per l'Istituto in cui essa si compie. Per questo, noi Sorelle della Misericordia della Regione Tanzania-Burundi, insieme con le famiglie di Emelyne ed Aveline ci siamo riunite per lodare e ringraziare il Signore con la celebrazione eucaristica, la modalità più alta per elevare insieme il nostro rendimento di grazie a Dio, donatore di ogni bene.

Sua Eccellenza l'arcivescovo Beatus Kinyaiya dell'arcidiocesi di Dodoma, che ha presieduto la celebrazione, ha invitato tutti, e in modo particolare le professande, a mettere Dio al centro di tutto perché **"Dio solo deve essere al primo posto"**. Quando Lo mettiamo al secondo, o terzo posto, la vita perde il suo sapore.

Nel momento più tipico del rito di professione religiosa, le novizie Emelyne ed Aveline hanno letto, davanti alla Madre Regionale sr. Patricia Stanislaus Msuruti e a tutti i presenti, la formula con cui **si impegnano per un anno a vivere i voti di castità, povertà ed obbedienza**.

Il Vescovo ha consegnato alle neo-professe il velo come segno della consacrazione a Cristo Signore nel servizio della Chiesa, il Crocifisso come immagine di Gesù a cui si sono donate e le Costituzioni delle Sorelle della Misericordia come la Luce dello Spirito Santo che indica la via per giungere alla carità perfetta.

La processione offertoriale con la presentazione dei doni, accompagnata da un canto e una danza burundese, ha commosso tutti i partecipanti. Un segno visibile dell'internazionalità del nostro Istituto e in modo particolare della nostra Regione Tanzania-Burundi. Il Signore raggiunge con la sua chiamata persone di ogni razza. Ed è questo ciò che Lui ha compiuto con la vocazione di sr. Emelyne, la prima suora burundese nel nostro Istituto.

Sicuramente l'intera Congregazione, in sintonia con noi sorelle della Regione Tanzania-Burundi e con i parenti delle neo professe, ha partecipato alla nostra gioia e ha elevato con noi l'inno di lode e di riconoscenza al Signore.

Terminata la Santa Messa, tutti i partecipanti hanno potuto continuare la festa nel salone della Scuola Huruma. Evidente il desiderio di esprimere al Signore, con canti e danze, la riconoscenza per le meraviglie che ha operato nella vita delle giovani neo-professe.

Grazie Signore Dio Buono e Misericordioso, perché tu sei donatore di ogni bene.



Il vescovo consegna alle neo professe il testo delle Costituzioni, luce sicura sulle strade della misericordia.



Le neo professe con il vescovo e un gruppo di sorelle che hanno partecipato alla cerimonia.

# OGNI VOCAZIONE HA LA PROPRIA STORIA

## DA SEMPRE L'AMORE DEL SIGNORE MI ACCOMPAGNA

Il Signore, fin da bambina, ha fatto sorgere in me il desiderio di essere tutta sua e di dedicarmi ai poveri e ai bisognosi. Questo desiderio è aumentato quando ho cominciato a far parte del gruppo vocazionale nella mia parrocchia sotto la guida di padre Oscar dei padri Saveriani.

### Toccata e attirata dalla misericordia

Quando sono andata a visitare le Sorelle della Misericordia della comunità di Ngozi-Burundi, sono stata attirata dalla loro vita comunitaria, dall'amore, dalla gioia, dall'umiltà, dalla loro vita di preghiera e di apostolato. Mi ha colpito la loro attenzione premurosa verso i poveri e i malati, soprattutto quelli lasciati in disparte dalle famiglie e dalla società, da loro accuditi e curati con semplicità senza dimostrare ribrezzo per le loro piaghe. Questa loro misericordia mi ha molto toccata e ha fatto sorgere in me la volontà di donarmi con amore a tutti i bisognosi di aiuto.

### L'amore oltrepassa i confini

Un'altra dimensione della vita delle Sorelle della Misericordia mi ha fatto riflettere e poi decidere: quella missionaria. Quando ho conosciuto queste Sorelle della Misericordia originarie dell'Italia e del Tanzania all'opera in Burundi, ho capito che anch'io come loro avrei potuto lasciare il mio paese per seguire la chiamata del Signore. Le contrarietà non mi hanno fatto indietreggiare. Mia madre avrebbe desiderato che restassi vicina a lei, ma poi, comprendendo la mia vocazione, mi ha permesso di seguirla, anche se nel dolore per il distacco.

Sono partita per il Tanzania e là mi sono trovata in una nazione nuova con una lingua diversa. Le sorelle mi hanno accolto con amore per farmi sentire leggero il mio peso. Mi hanno accompagnata con disponibilità e mi hanno insegnato la lingua Swahili. Sono rimasta toccata dall'amore che lega le sorelle del Tanzania con quelle del Burundi.

Sono felice di essermi consacrata al Signore e di essere strumento della sua misericordia tra i bisognosi. Ringrazio il Signore per avermi guidata e per avermi dato la vocazione ad essere Sorella della Misericordia. Ringrazio l'Istituto che mi ha accolta a far parte della stessa famiglia religiosa. La Vergine Maria e i nostri Fondatori mi aiutino ad essere fedele nel vivere il carisma della Misericordia secondo lo spirito della nostra Congregazione.

*Sr. Emelyne Kandama*



*Sr. Aveline Lucian Ramadhani a sinistra e Sr. Emelyne Kandama a destra.*

## BENEDICO IL SIGNORE PER IL DONO DELLA VOCAZIONE RELIGIOSA...

e per la grazia di essermi consacrata a Lui nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona.

Sono stata attirata dallo stile semplice di vita delle Sorelle della Misericordia conosciute nella Comunità di Base "Carlo Steeb" nella mia parrocchia della cattedrale di Dodoma. Mi ha particolarmente coinvolta la lettura della vita del Beato Carlo Steeb, fondatore della congregazione; soprattutto l'eroismo con cui ha lasciato tutto per seguire la voce del Signore. I due elementi: la santità del Fondatore e la testimonianza di vita delle Sorelle della Misericordia mi stavano tracciando la via della mia risposta al Signore. Ciò nonostante sentivo la voce dei miei genitori e dei miei famigliari che insistevano che io continuassi gli studi per essere un giorno non lontano di aiuto alla mia famiglia.

Ho tanto pregato perché il Signore mi illuminasse nel discernere la sua volontà. Alla fine, superando le contrarietà, ho deciso e ho seguito il piano di Dio su di me.

Ringrazio il Signore perché anche i miei genitori, in un secondo momento, hanno accettato la mia decisione e mi hanno lasciata libera a seguire la mia vocazione.

Accolta dalle sorelle con molto amore, ho cominciato il mio cammino formativo che mi ha portato alla consacrazione religiosa. Ringrazio con tanta riconoscenza il Signore e lo invoco perché mi renda uno strumento della sua misericordia.

Ringrazio pure la congregazione e tutti coloro che mi hanno aiutato nel mio cammino verso la consacrazione.

*Sr. Aveline Lucian Ramadhani*



*I colori di una processione offertoriale internazionale.*

# DONNE E UOMINI PER LA IL CORAGGIO DI

Il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia".

*Papa Francesco*



Il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni.



Due persone sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".



DAL MESSAGGIO DELLA CEI  
PER LA 39ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA  
(5 FEBBRAIO 2017)

# VITA SOGNARE CON DIO

I bambini "sono il futuro,  
sono la forza,  
quelli che portano avanti.  
Sono quelli in cui riponiamo  
la speranza".

*Papa Francesco*



I nonni "sono la memoria  
della famiglia.  
Sono quelli che ci hanno  
trasmesso la fede".

*Papa Francesco*



Un popolo che non sa prendersi  
cura dei bambini e dei nonni  
è un popolo senza futuro,  
perché non ha la forza  
e non ha la memoria per andare avanti".

*Papa Francesco*

# SÌ, PER SEMPRE

Sorelle della Casa Madre

ESPRESSIONI DI GIOIA  
E GRATITUDINE

La maestra sr. Ketti Bruseghin chiama per nome le sorelle professande. È un riferimento esplicito alla chiamata personale del Signore, cui ciascuna risponde con le parole della Scrittura «Mi hai chiamato: eccomi Signore» per confermare la risposta all'amore di Dio che le consacra per sempre e le invia nel servizio di misericordia.



L'hanno pronunciato con la professione perpetua, 5 giovani sorelle nella chiesa di Casa Madre domenica 18 dicembre 2016. Madre Maria Visentin, superiora generale, accoglie i loro voti che il Vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti suggella con la benedizione del Signore. Le sorelle con gioia e gratitudine ringraziano il Signore e tutti coloro che le hanno accompagnate nel cammino con la preghiera, l'incoraggiamento e l'esempio di vita.

## RISONANZE DI UN "SÌ" PER SEMPRE



Sr. Antonia Edna

### CELEBRATE IL SIGNORE PERCHÉ È BUONO; ETERNA È LA SUA MISERICORDIA. (SL 117)

Nel periodo intenso di preparazione alla mia professione perpetua ho meditato a lungo come il Signore possa amare così tanto una persona "piccola" come sono io, così da prendermi per sé e consacrarmi a Lui. Mi sono resa conto come sia un grande mistero d'amore che la logica umana non può né spiegare né tanto meno penetrare ma si può solo accogliere nella fede. **Lui ama gratuitamente, non guarda i nostri meriti**, la sua misericordia è da sempre e per sempre: "Il Signore è Dio misericordioso e pietoso, ricco di grazia e di fedeltà" (Es 34,7).

Posso solo rendere grazie a Lui che nella sua misericordia mi ha consacrata a sé per sempre e mi ha ricolmato della sua benevolenza. La Sua fedeltà non è mai venuta meno, neppure di fronte alla mie inadempienze, anzi si è manifestata ancora più forte nelle mie fragilità. L'unica cosa che il Signore ripetutamente mi chiede è la fiducia in Lui. Io gli domando la grazia di stare sempre sotto il suo sguardo d'amore che mi fa sentire amata ed inviata ad amare con il suo cuore. Il Signore mi ha chiamato perché attraverso la mia vita vuole manifestare il suo amore a tutti. Perciò con gioia gli offro "le forze del mio corpo e spirito" per essere nelle sue mani strumento di misericordia per i più bisognosi del suo amore.

Sr. Antonia Edna



Sr. Witness

### CANTERÒ L'AMORE DEL SIGNORE PER SEMPRE

"Come posso vivere la vera gioia nella mia vita?" Era la domanda che spesso mi ponevo fin da piccola.

Gustato l'amore di Dio che mi chiamava a seguire Gesù via, verità e vita, nell'esperienza della vita fraterna e apostolica, nei momenti di contemplazione, si è fatta chiara la risposta: **la vera gioia si trova nella relazione profonda con Gesù, nel compiere la sua volontà che ci sprona ad amare con il suo stesso cuore.**

Con meraviglia e stupore penso alle cose grandi che Dio ha compiuto in me: mi ha chiamata, mi ha consacrata e mi invia a testimoniare un vangelo di speranza e di gioia ai fratelli più piccoli e a tutti coloro che soffrono.

Per questi doni di grazia non posso non cantare un inno di lode e di ringra-



*In ginocchio le professande invocano l'intercessione dei Santi affinché il loro impegno e la loro donazione siano sostenuti dalla fedeltà del Signore.*

ziamento a Dio. La sua misericordia e la sua fedeltà mi hanno guidata nel cammino verso la risposta di un "sì" per sempre a Lui, sull'esempio dei nostri beati Fondatori. Sono contenta di fare parte della Famiglia della Misericordia perché insieme possiamo vivere il nostro carisma verso i poveri e bisognosi di aiuto. Al Signore offro con gioia la mia vita e vorrei poter dire come S. Paolo **"non sono più io che vivo ma Cristo vive in me"** (Cf Gal 2,20).

*Sr. Witness*



*Sr. Magdalena*

## METTIMI COME SIGILLO SUL TUO CUORE, COME SIGILLO SUL TUO BRACCIO (CT 8,6)

Ho sentito realizzarsi per me questa espressione del Cantico dei Cantici il giorno della mia professione perpetua, giorno che non potrò mai dimenticare perché il Signore

mi ha messo il suo sigillo sponsale, perché sia sua per sempre. Con la consacrazione il Padre mi ha chiamato a seguire più da vicino il suo Figlio Gesù, nella grazia dello Spirito Santo; sono così stata immersa nella



*Sr. Cecilia*

## IL SIGNORE È IL MIO PASTORE

Gesù è davvero il buon pastore, la guida sicura e fidata. Ho potuto dirgli il mio "Sì" perché mi sono sentita amata da Lui che sempre si è preso cura di me. Il Signore, nel cammino formativo, mi ha aiutato a crescere nella fede che diventa gioia di conoscerlo e amarlo e desiderio di rispondergli con sempre

maggior dedizione e gioia come hanno fatto i nostri beati Fondatori e le nostre prime sorelle.

Nella scoperta della grazia della chiamata e nella consapevolezza dei miei limiti, mi è ripetutamente risuonata nel cuore l'espressione della Fondatrice: *"lo sono la più inetta delle sue creature, ma Dio si serve a volte di umili strumenti per le opere sue. Sia fatta la sua volontà"*. Per questo **nella mia debolezza mi affido alle mani del Signore perché Lui possa fare in me e con me quelle cose grandi che solo Lui sa fare.**

La relazione profonda con il Signore mi ha dato forza, sostegno, luce e incoraggiamento nel cammino che è culminato nel mio "Sì per sempre a Lui". So che la risposta non è data una volta per tutte, ma ha bisogno di essere rinnovata ogni giorno. Mi aiuti la Vergine Maria, che mi ha accompagnata lungo il cammino di offerta fin qui percorso, e che resterà sempre il modello e la mia maestra di vita consacrata.

*Sr. Cecilia*



*È il momento culminante del rito.*

*Le sorelle leggono la formula di professione con la quale si impegnano, con voto, a vivere i consigli evangelici di castità, di povertà, di obbedienza, secondo il carisma e le Costituzioni delle Sorelle della Misericordia. Subito dopo firmeranno l'atto di professione e lo lasceranno sull'altare ad indicare l'unione della loro consacrazione all'offerta che Gesù ha fatto al Padre nel sacrificio eucaristico.*



La superiora generale, madre Maria Visentin, con un abbraccio esprime l'accoglienza definitiva delle neo professe nella famiglia religiosa delle Sorelle della Misericordia.

comunione trinitaria.

**La mia vita è un disegno di amore di Dio che mi ha voluto così come sono e mi manda a rendere visibile il suo amore, ad essere uno strumento della sua misericordia.** Questa certezza mi sprona con coraggio e gioia sulle strade della misericordia.

Per la sua benevolenza mi ha consacrata. È una grande grazia a cui sono chiamata a corrispondere permettendo al Signore di plasmare la mia vita in conformità al suo volere così che io possa amare il prossimo con i suoi sentimenti, la sua tenerezza, il suo cuore.

Che cosa renderò al Signore per quanto ha fatto per me? Faccio mie le parole di Maria: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

Il Signore ha guardato alla mia fragilità e ugualmente mi ha voluta sua per sempre nella Famiglia religiosa delle Sorelle della Misericordia affinché io, con umiltà, semplicità e carità possa amarlo nei fratelli, soprattutto i più bisognosi.

Sr. Magdalena



Sr. Fabiola

## ALLA GRATUITÀ DEL DONO LA RISPOSTA DI UNA DEDIZIONE TOTALE

Lo sguardo di benevolenza del Signore, il sentirmi avvolta dalla sua misericordia che sempre mi precede, mi accompagna, mi sostiene, mi attira, ha suscitato in me il desiderio profondo di seguirlo nella vita consacrata

e di legarmi a Lui con un vincolo perpetuo, così ho potuto "sposare" Gesù come il "tutto" della mia vita. *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13).* L'amore di Gesù giunto fino al dono totale di sé sulla croce, non poteva avere una manifestazione più grande. La mia risposta,

pure nella mia povertà, vuole essere l'offerta della mia vita a Lui e in Lui ai fratelli.

**Non avrei potuto dirgli il mio "Sì" se Lui non avesse, gratuitamente e incondizionatamente posto in me un forte desiderio di Lui.** Per questo immenso dono, gioisco, lodo e ringrazio il Signore, che mi ha chiamata nonostante le mie fragilità, perché il suo è un amore gratuito, sempre. In questi anni di formazione mi sono sentita guidata dal suo amore fedele che mi ha reso forte fino al giorno così importante del mio "SÌ" definitivo.

Mi sono chiesta: *"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha donato?"*

Ora desidero offrire gratuitamente quello che sono e quello che ho ricevuto, la mia gioia di essere Sorella della Misericordia, e tutte le mie forze del corpo e spirito al servizio dei fratelli più piccoli in modo semplice e umile.

Sento che il Signore mi chiede solo il totale abbandono fiducioso in Lui, Dio fedele, per permettergli di completare l'opera che ha iniziato in me. Per l'intercessione di Maria madre nostra, modello di sequela e dei nostri Fondatori gli chiedo il dono della fedeltà.

Sr. Fabiola



Il Vescovo invoca il dono dello Spirito Santo perché guidi il loro cammino verso la perfezione della carità.

Il matrimonio è scegliere  
di uscire da se stessi e di affidarsi.

# SÌ ALL'AMORE... INSIEME AL SIGNORE!



Simone

LA PRESENZA DI DIO  
NEL MATRIMONIO

## SIMONE CI RACCONTA....

... Ricordo ancora il giorno che abbiamo iniziato a dire ai nostri amici che io e Michela ci saremmo sposati, che emozione!!!! Fui colpito però dalla reazione di alcuni che venivano da me dicendomi, qualcuno in modo ironico, ma qualcun altro in modo serio: "Ma chi te lo fa fare? Ora sì che ti sei rovinato". Mi domandai allora del perché di queste frasi e se davvero stessi facendo la cosa giusta.

A distanza di un anno e mezzo da quel bellissimo e indimenticabile 27.06.2015 mi sento di poter rispondere con un'altra domanda: "Ma cosa è il Matrimonio per voi?"

Se rimane solo l'emozione di una festa e **l'idea di qualcosa che è chiusa in quei momenti allora diventa difficile vivere ogni giorno... Il Matrimonio, per me, è crescere e condividere la propria vita insieme ad un'altra persona, insieme a mia moglie.** È rinnovare le promesse d'Amore ogni momento, è il venirsi incontro, è il perdonarsi, è l'accettazione quotidiana dell'altro per come è; **è passare da un IO ad un NOI** che è l'esperienza e l'emozione più bella che si possa vivere. Ciò non vuole essere la famiglia del "Mulino Bianco", ma è essere una famiglia vera, "nella gioia e nel dolore", poiché **non esisterà il marito perfetto o la moglie perfetta, ma esiste l'altro che è accanto a me e che riempie quell'unico posto nel cuore che solo lui può riempire, colui che il Signore ha donato a noi.** Certamente ci saranno sempre azioni, gesti od altro che ci infastidirà, ci sarà sempre tuo marito che va a giocare a pallone dicendoti che torna ad un orario e sistematicamente torna con almeno 20 minuti di ritardo e tu moglie lo rimproveri appena arriva a casa; ci sarà sempre tua moglie che esce a comprare un paio di calze e torna con un negozio di vestiti perché sono cose che servivano e tu la rimproveri per aver comprato cose inutili...ma per amore la moglie asseconda sempre il marito che va a giocare ed è sempre là, sulla porta, ad aspettarlo; il marito sa che la moglie non tornerà solo con paio di calze ed è pronto ad ammirarla mentre le mostra i suoi acquisti. Ma in tutto ciò **è fondamentale una cosa: la presenza di Dio.** Umanamente è difficile superare le difficoltà che si presentano, per le abitudini, per le idee che si hanno, ma se uno affida il proprio rapporto al Signore, andare oltre a tutto ciò risulterà meno faticoso e potrà stupirsi di vedere che cose apparentemente insuperabili verranno affrontate, insieme. Il Matrimonio non è che avere il coraggio e la forza di scegliere: **scegliere di uscire da se stessi e di affidarsi.** Credo che se ciascuno avesse la consapevolezza e la forza di dire: **"Signore aiutaci tu che noi non riusciamo"** aprendo il cuore a Dio, sicuramente molte situazioni cambierebbero e nel cuore del marito e della moglie albergherebbe il desiderio di andare incontro all'altro piuttosto che rimanere su futili posizioni.

Il Matrimonio, poi, apre a quel fantastico dono che è la vita, il dono di un figlio, che è una esperienza tra le più belle e gioiose che si possano avere, perché **Dio ci chiede di essere "come Lui", di donare la vita ad una piccola creatura, affidandocene la custodia e la crescita, chiedendoci di accompagnarla in questa fantastica ed unica avventura.** Non abbiamo quindi paura, ma gioia nello stupirci di questo piccolo grande miracolo a cui il marito e la moglie prendono parte.

Perciò io mi sento di dire: "Sposatevi!!! Aprite il cuore all'Amore!!! Alla vita!!!"

Il Matrimonio non è la tomba dell'Amore ma ne è la culla!!!

Oggi, senza nessun dubbio, ripeterei quel "sì" 1000 volte, il "sì" che ripeto ogni giorno.

# FLASH DI VITA IN TERRA TEDESCA

Sr. Mambu Teresa Muanza

Berlino - Karl Steeb.

NOTIZIE  
DA BERLINO

Assieme alle sorelle della comunità "Karl Steeb" di Berlino ho potuto vivere la seconda metà di settembre e il mese di ottobre 2016 con una singolare gioia dovuta alla contemplazione dell'autentico "essere e fare" della Sorella della Misericordia. Tra tante esperienze, quattro sono state per me molto significative. Innanzitutto la festa per i 60 anni di presenza di sr. Lilia Bombieri in Germania. Di grande importanza è stata anche la celebrazione della giornata missionaria mondiale. Con forte coinvolgimento ho vissuto l'intensità della preghiera quotidiana e il servizio di misericordia.

## 60 ANNI DI PRESENZA DI SR. LILIA BOMBIERI

60 anni, meritavano proprio di essere ricordati con una festa, semplice e significativa, come è stata e continua ad esserlo la presenza di sr. Lilia. In Germania ella fu inviata dall'obbedienza dopo pochi anni di professione religiosa, a servire il Signore accudendo le persone anziane e bisognose. La sua risposta deve essere stata pronta e generosa se ancora oggi, dopo 60 anni, sr. Lilia rinnova ogni giorno il suo sì adoperandosi con competenza e soprattutto tanto amore alla sua missione di misericordia. Il suo servizio, pure nel silenzio, è svolto con "benevola furbizia". Dico "benevola" e potrei dire "lungimirante furbizia" perché sr. Lilia, tanto amata dalle sorelle della comunità, dagli operatori, dagli ospiti e dai parenti ed amici, ha saputo andare oltre le necessità del momento presente, contribuendo ad un notevole miglioramento delle relazioni fra le persone e a proficue ristrutturazioni ed adeguamenti dell'opera. Chi ha conosciuto la Casa di riposo di Berlino nei primi anni è testimone delle numerose modifiche che ci sono state non solo per adeguare il servizio alle norme legislative, ma anche e soprattutto per rispondere dignitosamente ai bisogni delle persone accolte nella casa. Personalmente ringrazio sr. Lilia per la bellissima testimonianza di cui mi ha fatto dono con molta semplicità e gioia invidiabile.

## LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Abbiamo vissuto il mese missionario ponendo un accento particolare sulla nostra missione cristiana nella chiesa e in mezzo ai fratelli. La sera del 22 ottobre è stata riservata ad un momento di preghiera intensa, con lo sguardo, la mente e il cuore rivolti a tutto il mondo in particolare alle nostre sorelle sparse in vari continenti. Abbiamo avuto la possibilità di ravvivare la consapevolezza di essere missionarie, testimoni di misericordia nel luogo in cui l'obbedienza ci ha inviato a vivere.



Sr. Lilia in mezzo agli anziani.



*Gli ospiti nella sala dell'arte.*

### **Le diverse sfumature del concetto "missione".**

Nei nostri tempi sentiamo spesso parlare di missione, come: "missione di pace", "missione dell'ONU", "missione umanitaria", etc.

La missione, per noi cristiani, richiama il servizio che i missionari svolgono in terre lontane dalla propria patria con la catechesi, l'assistenza ai malati nei dispensari, l'attività educativa-formativa. Ed è questo in genere il concetto che abbiamo della missione, oggi chiamata "Missione ad gentes".

Svolgere una missione comporta simultaneamente un movimento interiore ed esteriore. Ma potrebbe esserci anche soltanto un movimento interiore nutrito di preghiera e di offerta che trova espressione nella concretezza del proprio vivere quotidiano nel luogo in cui il Signore ci pone, fossero pure solo i quattro muri di una cucina. Allora la missione, o meglio l'essere missionario, non si riduce soltanto alla "Missione ad gentes", ma può abbracciare tutto l'essere e l'agire della persona ovunque si trovi.

La sera del 22 ottobre 2016 abbiamo riflettuto sulla nostra missione in casa nostra, rileggendola nella filigrana delle nostre relazioni reciproche, nel rapporto con tutte le persone che incontriamo nel cammino quotidiano, in particolare nel servizio reso agli ospiti. I reparti, i lunghi corridoi, la sala da pranzo e quella dell'arte e della musica, oltre che la cappella, sono i luoghi teologici della nostra missione dalla mattina alla sera.

Ciascuna sorella ha potuto esprimere la sua lode a Dio che si è servito di lei per annunziare il vangelo della carità quale "buona samaritana" sulla strada di tante persone bisognose d'aiuto.

Il giorno seguente 23 ottobre, con una festosa celebrazione eucaristica nella cappella della Casa gremita di persone interne ed esterne, abbiamo concluso questo cammino di presa di coscienza del nostro essere e fare misericordia, con il proposito di continuare ad alimentare la fiaccola dell'entusiasmo della nostra consacrazione e della disponibilità di servire nostro Signore Gesù Cristo nella persona anziana o malata.

### **L'INTENSITÀ DELLA PREGHIERA QUOTIDIANA**

La preghiera comunitaria vissuta come priorità è stata una delle bellissime testimonianze di cui le sorelle mi hanno fatto dono. Pregare e cantare a "perdifiato" senza guardare l'orologio è stato davvero bellissimo. La fantasia dello spirito ha combattuto e combatte la noia, la tiepidezza e la monotonia. La cappella è uno dei luoghi, oltre il refettorio e la sala della ricreazione, dove ogni sorella dice: "qui sto bene ed ho la nostalgia di ritornarci". Nella preghiera si attinge la forza per affrontare con semplicità, gratitudine e premura le esigenze della missione.

### **IL SERVIZIO DELLA CARITÀ VERSO GLI OSPITI**

All'incirca 100 ospiti sono accolti nella Casa di Riposo "Karl Steeb", persone autosufficienti e non autosufficienti di vari ranghi sociali che hanno bussato alla porta della Casa supplicando di avere un posto in cui vivere dignitosamente gli anni che precedono l'incontro definitivo con il Signore.

Quante volte ho sentito gli ospiti - che le sorelle considerano "meine Blume" il mio fiore - dire: "Io sto bene qui! Le sorelle sono i nostri angeli del sorriso e del bene".

Le sorelle si mantengono sempre allenate nella scuola della carità favorendo un clima familiare.

Un'operatrice afferma: "Al mattino quando mi preparo per venire al lavoro dico: "Lascio la mia casa e vado in un'altra mia casa". E alla sera quando rientro dal lavoro dico: "lascio la mia casa e ritorno alla mia casa"! Che bello! Solo chi fa con tanta passione e amore il proprio servizio può uscire in espressioni simili. Per tutto questo: Dio sia lodato. Che i nostri beati Fondatori continuino a intercedere per noi perché la nostra capacità di fare il bene e di essere benedizione per l'uomo del nostro tempo non vengano meno. Così sia!



# OLTRE I COLORI DELLE FESTE, IL TESSUTO DELL'EDUCARE

Voci di educatrici e genitori

Giochi e danze dei bambini.

VALORI EDUCATIVI

Mentre per l'Europa l'anno scolastico non è ancora giunto a metà del suo percorso, in Africa è da poco terminato. Le feste conclusive sono un motivo di gioia ma anche di riflessione sull'importanza dell'educare fin dal primo periodo di vita.

## FESTA DI FINE ANNO ALL'HURUMA (DODOMA - TANZANIA)

Il 19 novembre è stato un giorno speciale per i genitori e per i bambini della Scuola Materna "Huruma" che insieme hanno festeggiato la fine dell'anno scolastico iniziando la giornata con un momento di preghiera a cui sono seguiti giochi, danze, canti ecc... Ma è stata pure l'opportunità di intrattenere gli adulti illustrando loro il funzionamento della Scuola Materna e sottolineando soprattutto i valori educativi che essa si prefigge di perseguire.

«L'obiettivo principale della nostra Scuola Materna "Huruma" è **formare il bambino tenendo presenti e rispettando le varie tappe importanti della sua crescita**, affinché raggiunga la capacità di rafforzare le sue inclinazioni che lo porteranno a crescere umanamente, intellettualmente e socialmente. Un altro obiettivo è far conoscere al bambino ciò che è nelle sue possibilità, i vari aspetti del mondo che lo circonda, la consapevolezza della sua bellezza e anche dei suoi pericoli, in conformità ai principi pedagogici della prima infanzia affinché il bambino possa porre le basi di una buona struttura della sua personalità. Nella scuola "Huruma" vengono accolti bambini dai 3 ai 6 anni, ossia Baby Class e Pre-unit. Molti bambini, quando iniziano il percorso scolastico non sanno ancora né parlare, né stare in gruppo. Educarli a comunicare e a stare insieme in amicizia, gioia e libertà, è il primo passo che richiede un lavoro lungo, ma indispensabile per poter poi procedere nelle varie aree dell'apprendimento. È importante che i genitori seguano da

vicino i loro bambini, li conoscano nelle loro inclinazioni perché possano svilupparle, attenti a non esigere con forzature ciò che corrisponde più ai desideri degli adulti che al vero bene del bambino. È importante che i piccoli possano sviluppare le loro attitudini così che in seguito siano facilitati a conoscere la strada che permetterà loro di scegliere la scuola e il lavoro più rispondente alle loro attitudini.

Un grazie cordiale ai genitori che hanno sempre offerto vicinanza e collaborazione alle suore e a tutto il personale scolastico nello svolgimento delle varie attività. Una parola calda di riconoscenza e di incoraggiamento va agli insegnanti perché continuino a formare i bambini con amore e in comunione con le famiglie, preparando un terreno favorevole per il futuro. Ai bambini che lasciano la scuola l'augurio di un'ottima riuscita.

*Sr. Theresia Darabe*



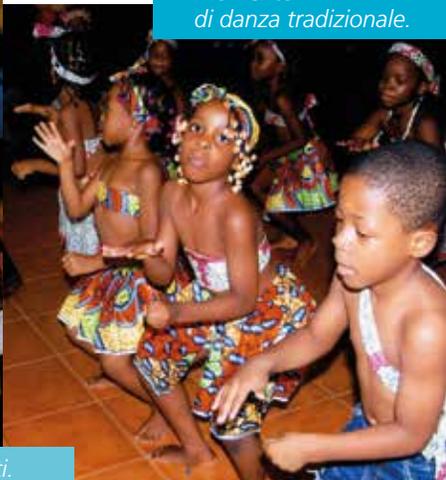
*I bambini che ricevono il diploma.*

Uno dei genitori, a nome di tutti, ha espresso parole di ringraziamento e affetto riconoscendo il lavoro notevole svolto dalle Sorelle della Misericordia nella scuola: «Noi genitori vi ringraziamo, Sorelle, per il vostro servizio; quello che avete avviato nelle prime fasi della vita dei nostri bambini non sarà mai dimenticato e ci dispiace che lascino la scuola. Vi diciamo grazie e il Signore benedica il vostro servizio in particolare in questo settore educativo. Ci rattrista davvero portare i bambini in un altro posto... ma preghiamo affinché continuino a trovare ancora una buona formazione spirituale e umana».

*Un rappresentante dei genitori*



Momento di danza tradizionale.



I bambini sono i "piccoli" laureati. Hanno concluso la scuola materna.

## CENTRO INFANTIL KIESSE (LUANDA - ANGOLA) LÀ, DOVE C'È LA GIOIA

Oggi 10 dicembre 2016 in Angola termina l'anno scolastico. In tutte le scuole si vive la gioia e la festa per questo traguardo. Anche noi in questo giorno, abbiamo festeggiato i bambini che dopo cinque anni di permanenza, hanno concluso il loro percorso educativo nella Scuola Materna.

Tutto è pronto per la festa: salone gremito di genitori e familiari venuti ad apprezzare tutto quanto i fanciulli hanno preparato: poesie, danze, canti, drammatizzazione della nascita di Gesù Bambino. Vogliono esprimere la loro gratitudine e dimostrare ciò che durante i cinque anni hanno imparato: parlare, cantare, camminare, colorare e scrivere. Ora lasciano la scuola materna e nel prossimo anno frequenteranno la scuola elementare.

È un'occasione che sprona a riflettere sull'importanza di educare le nuove generazioni, per il fatto che i primi anni di vita costituiscono dei "gradini" fondamentali nella costruzione della personalità umana. **Gli educatori hanno una responsabilità molto grande dinanzi alla società**, perché non sono chiamati solo a trasmettere nozioni, ma soprattutto valori umani, morali, sociali, cristiani, sui quali si regge qualsiasi società. Solo così le nuove generazioni possono affrontare le sfide della società attuale in continuo cambiamento e le molteplici problematiche presenti in essa. Pertanto, occorre puntare sull'educazione integrale perché crescano nel rispetto della vita propria e altrui, imparino ad essere solidali, a sviluppare il senso di responsabilità nei confronti degli altri.

**"Vale la pena investire sui nostri figli e soprattutto frequentare questa Istituzione appartenente alle Sorelle della Misericordia, perché i fanciulli hanno imparato anche a conoscere Dio attraverso l'Educazione Religiosa"** è l'apprezzamento dei genitori.

Queste testimonianze ci incoraggiano a continuare nella nostra opera educativa caratterizzata dalla misericordia che si distingue per l'amore ai piccoli e per la passione ad educarli. Nel nostro lavoro siamo aiutate anche dalla psicologa Maria da Encarnação Pimenta che segue sia il personale scolastico del Nido e della Scuola materna, sia i bambini e le loro famiglie che vivono situazioni di disagio. Sempre utili pure i suoi interventi negli incontri con i genitori in cui offre spunti per strategie educative opportune.

*Sr. Albertina e le sorelle di Luanda*



Momento di festa, le bambine presentano ciò che hanno preparato per gli invitati.

### I GENITORI DEI BAMBINI HANNO DETTO...

Vedendo i nostri figli quasi come i "laureati" per tutto quanto hanno imparato in questi cinque anni trascorsi nella Scuola dell'Infanzia non restano altre parole che questa: grazie!

Il nostro grazie in primo luogo a Dio che ci ha donato la vita e ci ha custodito fino ad oggi.

Grazie all'Istituto Sorelle della Misericordia e a tutto il personale dell'Istituzione per i nostri figli che iniziarono a frequentare questa casa quando avevano solo 6 mesi; ora escono con cinque o sei anni di frequenza con una preparazione intellettuale e non solo. Lungo questi anni hanno imparato tantissime cose. Ci auguriamo che possano continuare a crescere e maturare. Ancora una volta, grazie a voi, per i nostri e vostri figli che escono dalle vostre mani cresciuti in tutti i sensi: nell'età, nell'intelletto, moralmente, affettivamente e nella vita cristiana.

Dio ci benedica tutti.

# DALL'ARGENTINA: IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Direzione e docenti

CONDIVIDERE  
ESPERIENZE UNICHE

## LA MISERICORDIA NELLA VOCE CANORA DEI PICCOLI

Sabato 15 ottobre la scuola primaria della Scuola Carlo Steeb in Buenos Aires ha celebrato la festa di chiusura dell'anno della Misericordia, frutto della stretta collaborazione degli insegnanti, dei professori di musica e del coinvolgimento di tutti gli scolaretti che si sono lasciati contagiare da un entusiasmo creativo protrattosi durante tutto l'anno scolastico. Grande emozione per i bambini e le loro famiglie nel desiderio di condividere la sintesi di un'esperienza unica nel suo genere, nata, cresciuta e sviluppata nel scorrere dei mesi, risultato dell'intraprendenza del personale docente e della risposta vivace e impegnata degli scolaretti. Tutti erano stati felicemente chiamati in causa: gli alunni nella selezione dei canti e i professori di musica per insegnarli, con l'obiettivo di mettere in luce il valore dell'amicizia, della solidarietà, della gioia e della speranza.

Il giorno della festa i bambini erano veramente ben preparati ad esibirsi.

Ogni classe l'ha fatto con vera arte. I ragazzi della settima classe del turno pomeridiano hanno concluso il festival con ritmi e danze generando una coreografia unica e fantastica.

Anche i professori di educazione fisica hanno organizzato svariate proposte ludiche, nella palestra della scuola, per alunni e per le loro famiglie.

Prima di concludere la giornata, è stato offerto uno spunto di riflessione pertinente al tema che non finisce con la chiusura dell'anno della Misericordia:

- Giorno dopo l'altro, anche se piccolo, che cosa ho fatto per coltivare il seme della misericordia nella mia famiglia?
- Che sinonimo di "misericordia" posso usare?
- Chi sono disposto, ora, ad aiutare?

La condivisione ha manifestato palesemente che l'esperienza di misericordia è stata coltivata in ogni famiglia.

Alla fine, tutti insieme: alunni, insegnanti, suore e genitori abbiamo ricostruito il logo del giubileo straordinario della Misericordia apponendo pure le intenzioni di preghiera scritte precedentemente da tutti i componenti la comunità scolastica.

Il logo voleva essere anche un simbolo della nostra scuola: insieme, a partire da ciascuno individualmente, con Gesù guida, formiamo una comunità che si costruisce insieme e trasmette un messaggio di gioia, fede e speranza. Si è anche proiettato un filmato su momenti di attività in riferimento all'insegnamento - apprendimento, che ha facilitato un clima di gratitudine e di preghiera.

Notevole la collaborazione e l'impegno di tutta l'équipe dei dirigenti scolastici, di pedagogia come di pastorale del livello primario che idearono e assunsero il progetto con entusiasmo e amore fin dalla sua gestazione.

*Equipe di direzione e docenti*



# KERMESSE DELLA MISERICORDIA

Una grazia grande ci è stata offerta in questo "Anno della Misericordia" in cui abbiamo quasi toccato con mano la misericordia del Signore nel nostro lavoro quotidiano, con l'opportunità di condividere fra noi le nostre esperienze spirituali che poi hanno avuto una ricaduta positiva sulle famiglie della scuola.

Il nostro "Anno della Misericordia" - come possiamo definirlo - incominciò, come all'inizio di ogni anno scolastico, con un incontro di preghiera, fraternità e riflessione di tutti i responsabili e dirigenti dei tre livelli scolastici: scuola d'infanzia, primaria e media superiore alla "quinta", la casa di campagna dell'Istituto in cui avevamo trascorso un giorno pieno di serenità, riflessione e tanta condivisione. Reciprocamente ci eravamo invogliati a programmare e a vivere nel modo migliore un anno così speciale per tutta la Chiesa ma anche per la nostra scuola. Come ogni anno avevamo il compito di trovare un motto in cui tutti gli ordini di scuola si potessero riconoscere per un lavoro trasversale.

Ci siamo riconosciuti nel motto: **CON MISERICORDIA ABBIAMO CURA INSIEME DELLA CASA COMUNE.**

Tutto il corpo docente ha recepito e condiviso la proposta fino al punto da formare un'équipe di pastorale per ogni livello, in vista di coinvolgere tutti nella progettazione e nella realizzazione di attività finalizzate allo scopo.

In questo modo in ogni classe gli alunni piccoli e grandi hanno potuto scoprire la misericordia di Dio Padre prendendo coscienza che tutti possiamo essere un po' misericordiosi sull'esempio dei nostri beati Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni. Abbiamo conosciuto le opere di misericordia, con giochi e semplici attività.

Sr. Mariangela è stata stimolo, guida e sostegno lungo il cammino di ogni équipe organizzando anche la festa conclusiva davvero speciale con e per le famiglie.

Ne è risultata una **KERMESSE FAMILIARE** che ha offerto a tutti la possibilità di gustare la gioia di essere un po' più misericordiosi. Punto forte del cammino la "missione" della misericordia, in cui, di casa in casa, di famiglia in famiglia, si pregava centrati sulla Misericordia stessa che è Gesù e si escogitava la maniera di essere ciascuno più misericordioso, come fecero Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni. Un quaderno accompagnava la missione perché rimanessero impressi gli impegni che ogni famiglia si assumeva.

L'iniziativa favorì una partecipazione generale tant'è vero che quasi la totalità delle realtà familiari degli alunni ha partecipato alla chiusura della Kermesse familiare il 29 ottobre. I bambini della scuola d'infanzia con il canto "benvenuta la tua misericordia", hanno preso parte al teatro di marionette godendo dell'opportunità di comprendere quanto è importante e bello vivere la Misericordia. Gli occhi brillavano di emozione per i cuori colmi di gioia.

La misericordia divina può trasformare le cose più semplici in cattedre di vita.

*Direttrici e docenti della scuola d'infanzia*



## MESSA DEI GIOVANI IN CHIAVE DI FESTA

Gioia! ... Aspettativa ansiosa ed entusiasta. Una festa sotto le nubi ed il vento che giocava con i palloncini e i nastri colorati.

I giovani studenti aspettavano una celebrazione ricca di fede, di speranza e... di misericordia.

Con settimane di preparazione, stimolati dalla passione e dall'energia straripante di sr. Mariangela, alunni e insegnanti, hanno imparato con entusiasmo e impegno i canti per la S. Messa e le rappresentazioni

teatrali per la giornata conclusiva dell'anno della misericordia. Tutti hanno voluto partecipare, anche molti famigliari uniti da un sentimento di comunione. Il coro si è esibito con canti accompagnati da chitarre. Voci giovanili toccavano il cuore. Un cospicuo gruppo di alunni ha rappresentato scene intense e emozionanti, piene di messaggi di solidarietà in riferimento a situazioni drammatiche: drogati confusi, adolescenti scappati da casa, violenza, caos... ma anche cuori puri, figli prodighi, accompagnati costantemente da **Gesù, guida e presenza amorosa.**

Un'insegnante, prossima alla pensione, ha portato all'altare la Parola, un omaggio al suo donarsi nell'insegnamento e come testimone di fede.

Il Vescovo Juan Carlos, celebrante, ha sottolineato il bisogno di amarci, di avere cura gli uni degli altri, di formare "comunità" e di essere reciprocamente misericordiosi. Il clima creatosi ha facilitato la vibrazione del cuore, la partecipazione gioiosa del canto e della preghiera. Un globo, quasi gesto scontato, ma ugualmente emozionante, si è alzato alto nel cielo. Con lui si innalzarono tutte le nostre preghiere di invocazione e di ringraziamento perché "Dio è qui".

*Silvia Beati, insegnante scuola media superiore*



Il Presidente  
si congratula.

# LA MISSIONE È VITA

Sr. Pierina Negri

ESPERIENZA  
IN TERRA AFRICANA

*Ecco la storia di una vita che ha accolto l'invito della Chiesa ad "uscire", quella di una discepola missionaria, che ha vissuto mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio in terra africana facendolo conoscere in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.*

Coltivavo nel cuore da tempo il desiderio di condividere i doni che il Signore mi aveva fatto. Così feci la domanda di andare in Africa alla mia Superiora Generale.

Il 17 dicembre 1971 si avvera il mio sogno.

"Habarigani?" (come stai?) e *Shikamoo* (Buon giorno) sono le uniche parole in swahili che io e le altre due mie compagne di viaggio conosciamo.

Arriviamo a Roma. Un grosso aereo ci inghiotte nel suo ventre e si parte.

Arriviamo a Dar Es Salam.

Scendiamo e un'afa soffocante ci investe, ci sembra di morire.

Dobbiamo essere forti, ci aspettano ancora 16 ore di treno prima di arrivare a Dodoma.

Le emozioni aumentano ai primi incontri: ragazze, suore, tamburi, *vigelegele* ci stordiscono e per un momento ci dimentichiamo di tutto e gioiamo anche noi. Scene che mi rimangono scolpite negli occhi e nel cuore. Volti, sorrisi, lacrime e situazioni non si possono dimenticare.

La mia missione cominciò a Farkwa, un bellissimo villaggio in collina. Era il febbraio 1972. Quel giorno, una schiera di bambini mi venne incontro sorridendo e gridando: "Wсандawe" hikianà, wadè putumanà, putumagà mokola (ciao, come stai, benvenuta, saluta tutti). Dalla mia bocca usciva solo un sorriso e le mani parlavano al posto della lingua, ma l'amicizia fu presto fatta con la gente che da sempre è molto accogliente, affabile, gioviale e generosa. Tutti avrebbero voluto che mi fossi fermata nella loro capanna per condividere e gustare una bella zucca gialla con latte rappreso. Io, invece, smaniavo di giungere presso la piccola fraternità dei lebbrosi assistiti amorosamente e con sapienza dalla nostra sr. Ignazia.

Il mio amico? Martini: due moncherini, un occhio solo e senza naso. Incredibile ma vero: quanta gioia provava quando lo imboccavo! Ero arrivata da lui con un pugno di garza che entrava tutta nella caverna che aveva nella gamba e mentre le mie mani fasciavano, egli mi raccontava dei suoi due figli.

Quanta nostalgia per la sua famiglia! Quante vicende liete e tristi si erano succedute.

Nel 1979 ero ad Itigi, che allora era quasi solo una boscaglia.

La chiesina aveva la capienza per poco più di 200 persone.

Ma i bambini non si potevano contare e parlavano swahili così si sarebbe potuto cominciare a radunarli in una bellissima scuola sotto gli alberi.

Hanno iniziato in quattordici, poi venti, infine hanno superato i cento. Le mamme volevano la scuola e mettendosi d'accordo hanno preparato 3.000 mattoni. Con l'aiuto dei Padri Passionisti la scuola è sorta con quattro classi, frequentata da duecento alunni.

Erano tempi duri quelli. I ragazzi non avevano il necessario per poter continuare il percorso scolastico, ma la provvidenza è venuta incontro, così abbiamo potuto aiutarli. Da quella scuola sono usciti sacerdoti, medici, contadini e ottimi falegnami che hanno formato belle famiglie.

Negli ultimi tempi in cui l'età e il sole avevano molto cambiato i miei lineamenti, incontrandomi mi guardavano da sotto chiedendo: "Sei sr. Pierina? Ti ricordi quando non riuscivo scrivere la "t" e la mettevo al rovescio? Ora sono all'università, fra poco sarò medico".

Non posso dimenticare un altro episodio legato alla vita dei bambini.

È notte si dorme. Ad un tratto un grido, un fuggi fuggi.

– Che c'è?



*I promossi delle elementari.*



*In cerca di acqua con la novizia Alfonsia.*

- Suora, suora, c'è il muzimu (lo spirito del defunto).

Occhi spalancati guardano un punto dove dicono di vedere il fantasma.

Con la lanterna in mano faccio un giro per il camerone e poi: acqua benedetta, un canto a Maria e una parola perentoria: "Adesso basta! Chiudete gli occhi, il diavolo se n'è andato non può più tornare. State tranquilli".

La credenza della forza nera purtroppo serpeggia in varie tribù e porta amarezza, pena, divisioni e uccisioni.

Maghi e stregoni affermano di legare lo spirito di qualcuno della famiglia anche dopo due o tre generazioni. Si può rompere la forza nera con la preghiera e la penitenza. Quanti invasi dallo spirito vengono a chiedere l'aiuto di preghiere e consiglio!

Nel 2005 sono a Kintinku, una terra assetata, salata, arida e senz'acqua ma ricca di anime semplici, accoglienti, aperte all'amicizia.

I vecchi. Oh! mio Jebo!... un ex lebbroso senza dita e occhi quasi spenti.

Per lui, con i bambini del catechismo abbiamo raccolto mattoni e pietre e con l'aiuto di persone generose abbiamo ricostruito la sua mezza casa.

"Eri allegro, Jebo, ti piaceva venire alla missione, dove trovavi l'acqua per lavare i tuoi panni e un po' di farina per il pranzo. Ma ti piaceva anche il "pombe". Mi hai chiesto un po' di soldini senza dirmi che saresti andato alla bettola.

- E va' e goditi un pochino - ti dissi.

Sei tornato allegro, ti sentivano cantare fino a quando ti sei steso sul tuo lettuccio e da là sei partito per andare a cantare con gli Angeli.

Aspettami, Jedo, verrò anch'io.

Nel 2010, passo a Mkuza, villaggio di città, con alberi da frutta, poliziotti e gente di ogni tribù e religione. E' un villaggio che cresce geograficamente, numericamente, culturalmente e religiosamente. Quante chiese di tutte le specie e per tutti i gusti. Lì c'è gente che crede, prega e fa penitenza cercando di liberarsi dall'occhio nero.

La mia meta di oggi: Asha, una anziana musulmana indicatami da alcuni anziani incontrati casualmente in un mio giro di vagabonda. Asha abita in una piccola capanna linda; una pentolina che poggia su tre pietre e tante pezzuole lavate stese al sole. - Dove sei Asha? Compariva con la bocca nascosta dalle bende.

- Mostrami la lingua c'è ancora?

Un sarcoma le aveva mangiato la mandibola inferiore, i denti si erano ritirati sotto la lingua che ancora si muoveva e le permetteva di inghiottire qualcosa.

Mentre le medico la piaga mi dice:

- Ero bella, sai, e gli uomini mi cercavano e quando andavo alla fontana mi seguivano.

- Ora... non lamentarti amica mia, sei ancora bella davanti a Dio che ti ama tanto.

Ascoltava tranquilla e ripeteva qualche preghiera anche se sapeva molto poco di Dio. Ma io ero certa che piaceva a Dio più di me, per la sua rassegnazione e la sua bontà.

Per più mesi l'ho visitata. Alla fine, quando mi presentai nel cortile con una stoffa bianca per avvolgere il suo cadavere ho trovato una ventina di uomini col camice bianco che mi fermarono e mi apostrofarono:

- Chi sei tu per questa donna che ti prendi cura e vieni a visitarla? (Le donne musulmane non possono partecipare ai funerali).

- Voi, dove eravate in questi giorni in cui Asha aveva bisogno di qualcuno che l'aiutasse e la amasse? Ora lasciatemi passare che baci per l'ultima volta la mia amica.

Il suo figlio poi venne a prendermi e mi accompagnò sulla sua tomba.

La storia potrebbe continuare ma mi fermo qui a contemplare tutto ciò che è passato e che ho vissuto. Questa gente mi ha arricchita, ha rafforzato la mia fede e la fiducia in Dio Padre providente.

Ora sono rientrata in Italia per motivi di salute. Il tempo che mi resterà lo impiegherò nella preghiera perché Dio purifichi e fecondi tutto ciò che ho fatto in 45 anni di Africa.

Oh Africa, mi mancherai. Ho la nostalgia degli occhi dei bambini, dei nonni, dei fiori dai colori sgargianti, degli uccelli variopinti e dei tramonti d'oro.

Tutto è stato un canto, un canto che non finirà perché Dio me lo farà continuare nell'eternità.

A Lui, il mio Grazie.



# NOTIZIE FLASH

È il titolo che il vicariato di Monselice (PD) ha scelto per la veglia in preparazione al Natale. Da ormai sette anni le veglie alle grandi solennità assumono una veste poetica, musicale, di alta spiritualità che permette ad ognuno di vivere l'esperienza in sintonia con la propria situazione di vita, privilegiando quelle tappe e quelle soste in cui avverte che la voce di Dio *nel filo di silenzio sonoro* gli stia trasmettendo il suo messaggio. L'itinerario si snoda negli spazi in cui il duomo e gli ambienti annessi sono stati divisi e corredati da opere artistiche inerenti alle tappe del cammino. Così dopo lo spazio che invita al riposo dello spirito, si procede a sintonizzarsi con il respiro di Dio creatore per passare al Dio liberatore dell'Egitto che risveglia al desiderio di essere oggi liberati. Il cammino può procedere e culminare dapprima nel sacramento della riconciliazione e poi nell'adorazione eucaristica. È un cammino graduale in cui ognuno si sente personalmente coinvolto a fare quei passi che la sua situazione gli permette di fare, avvolto da una grazia che sempre precede e accompagna.

## IN UN FILO DI SILENZIO SONORO



## BENEMERENZA AL BUGGIANI

La Federazione Istituti di Attività Educative (FIDAE), in occasione del Convegno/Assemblea annuale, tenutosi a Roma nei giorni 1-2 dicembre 2016, ha consegnato alla Scuola Primaria Bianchi Buggiani di Monselice (Padova) una targa di Benemerenza per i 150 anni di attività. La scuola, funzionante dal 1866 con la presenza delle Sorelle della Misericordia, fa attualmente parte del Polo scolastico-culturale Sabinianum Monselicense.



## FESTA DEL RINGRAZIAMENTO 2016

Domenica 6 novembre, nella comunità parrocchiale di Sant'Apollinare, siamo riusciti a sperimentare il vero significato del "ringraziamento" in tutti i suoi aspetti; insieme al parroco Don Bernardo, dai più piccoli fino agli anziani abbiamo "concelebrato l'Eucaristia". Abbiamo reso grazie al Signore nostro Padre per tutto quello che possediamo e che siamo, grazie per quando riceviamo e grazie anche per quando doniamo. La chiesa era gremita, con noi c'erano anche la madre provinciale, suor Franca, e la sua segretaria suor Lauretta; i canti gioiosi del coro hanno rallegrato la liturgia e all'offertorio la festa ha toccato tutti i presenti, ognuno ha offerto a Gesù se stesso, ognuno portava qualcosa all'altare. I bambini della scuola d'Infanzia con i loro genitori, hanno offerto il pane e il vino, un mazzo di fiori, una targa per ricordare suor Fulvia, che ci ha lasciato da poco, tutti gli altri hanno pensato ai poveri della comunità con generi alimentari e doni della terra. Anche la riflessione del parroco, la preghiera dei fedeli hanno evidenziato il ringraziamento, troppo spesso dato per scontato non pensando a quanto può far bene. La parola grazie è sempre unita al sorriso, a qualche gesto affettuoso, una carezza, un abbraccio, per sottolineare quel legame profondo che ci unisce come fratelli, figli di uno stesso Padre. Grazie, spesso, è sinonimo di pace e di misericordia, doni che fanno stare bene e rendono la vita migliore. Noi di Sant'Apollinare doni ne abbiamo ricevuto e ne riceviamo molti con la presenza delle Sorelle della Misericordia, quelle che hanno già lasciato questa terra, quelle operanti in altre realtà e quelle ancora presenti in comunità. Ringraziamo la madre generale e provinciale, che con la loro gradita visita hanno colmato il momento di smarrimento e di dolore che ha toccato tutti per la partenza al cielo di suor Fulvia. A loro la nostra stima e riconoscenza perché come sempre, da oltre sessant'anni, la loro missione rimane operosa e viva. Il loro carisma ha toccato tutte le famiglie. Siamo onorati e consapevoli che i superiori fanno il possibile e forse anche qualcosa di più per non lasciare le comunità "orfane". Le suore consacrate sono un valore aggiunto e quando vengono a mancare si diventa più poveri spiritualmente e civilmente. Preghiamo per le vocazioni e soprattutto fidiamoci del Signore che sa donare la luce ai superiori dell'Istituto e a noi per comprendere la sua volontà.



*La festa del ringraziamento ha riservato un particolare ricordo a sr. Fulvia, per tanti anni a S. Apollinare, recentemente scomparsa, per questo alla celebrazione è stata presente pure la madre Provinciale sr. Franca Furlani.*

*Marisa Sadocco*



## TRAGUARDO CENTENARIO

L'ha raggiunto il 28 settembre u.s. sr. Adelangela Lucchetta. Una grande festa intorno a lei per la presenza delle sorelle di Casa Poloni in S. Michele Extra e di un nutrito numero di parenti che le si sono stretti intorno per ringraziare il Signore e per condividere la bella tappa nella gioia.

# GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)



**SUOR IDALUISA  
Panzani Rosa**

- Novi di Modena (MO) 30.05.1925  
- S. Michele Extra (VR) 19.10.2016

Entrata nell'Istituto il 10 settembre 1945 e professati i voti il 13 settembre 1948, sr. Idaluisa visse la sua consacrazione al Signore nella fedeltà a Lui espressa nella preghiera e nel servizio puntuale secondo quanto l'obbedienza le richiedeva. Fu per tanti anni guardarobiera ordinata, precisata, indefessa nel lavoro senza badare a sacrifici in varie realtà, più a lungo nella casa di cura di Cremona e all'Ospedale militare di Udine. Nel 2000 fu trasferita a Verona in servizio al seminario dapprima al Teologico e poi al Minore. Addetta al refettorio, era precisa nel suo lavoro e faceva presente a chi di dovere qualora notasse qualche lacuna perché desiderava che nulla mancasse ai seminaristi. Anziana, trascorse gli ultimi anni in Casa Martini di Mantova dove poté godere della vicinanza dei suoi famigliari. Da Casa Poloni di S. Michele dove era giunta una settimana prima, volò al cielo.



**SUOR TERESA  
Gironda Lucilla**

- Minerbe (VR) 23.04.1935  
- S. Michele Extra (VR) 25.10.2016

In sintonia con il Dio "amante della vita", sr. Teresa aveva un innato senso estetico per cui era portata a gustare il bello che sapeva scorgere nelle persone e nelle cose ed esprimere nelle sue attività. Come esperta maestra di lavoro fu a Pazzon, Isola della Scala, Zevio, Massa Marittima e poi, guardarobiera al Poloni di Monselice. A contatto con le ragazze sue allieve diventava anche la loro catechista nel trasmettere i valori della vita cristiana, come del resto cercava di fare pure in parrocchia, sempre con entusiasmo. Esprimeva la finezza dei suoi gusti anche nella cura per gli arredi sacri, le tovaglie, la sistemazione dei fiori in chiesa. Nella relazione con le sorelle era aperta e schietta. Quando giunse il momento della prova di una pesante malattia ebbe molto a soffrire anche moralmente, ma nella fede in Dio e nella riconoscenza all'Istituto per le cure prodigatele si preparò all'incontro con lo Sposo nel cui abbraccio la pensiamo insieme alla sua sorella sr. Rita. Entrata nell'Istituto il 24.12.1952, sr. Teresa aveva professato i voti con il nome di sr. Lucilla il 1° settembre 1955.



**SUOR LUISA  
Ngueve Sanjambela**

- Tchippa (Huambo) Angola 18.10.1966  
- Luanda (Angola) 25.10.2016

Quando, dopo tanta burocrazia erano pronti i documenti perché sr. Luisa potesse ritornare in Brasile, con la gioia e l'entusiasmo che la caratterizzava, il Signore manifestò che i suoi misteriosi disegni erano diversi. Colpita da improvvisa malattia, sr. Luisa cominciò la sua dolorosa salita al calvario. Con serenità ammirabile visse i mesi dell'acutizzarsi del male, riconoscente per ogni più piccolo servizio, fiduciosa e completamente abbandonata alla volontà di Dio. Generosa nella dedizione nel servizio infermieristico e nelle attività apostoliche in Angola e in Brasile lo era stata sempre, e nella malattia lo fu altrettanto nella disponibilità a lasciare questa terra. Sr. Luisa era entrata nell'Istituto il 14 settembre 1985 ed aveva professato il 31 marzo 1991. È la prima Sorella della Misericordia angolana a partire per il cielo. Le consorelle con affetto e stima la nominano loro protettrice insieme ai beati Fondatori e a tante sorelle sante che ci hanno precedute.



**SUOR M. TERESA  
Sajeva Idavincenza**

- Maniago (PN) 29.04.1939  
- Cologna Veneta (VR) 29.10.2016

Entrata nell'Istituto il 14 agosto 1959, aveva professato il 3 settembre 1962 con il nome di sr. Idavincenza, ma riprese volentieri il nome di battesimo, per cui è conosciuta come sr. M. Teresa.

Dopo alcuni anni trascorsi come vigilatrice a Ceriale, fu inviata in Angola dove si prestò come aiuto nel dispensario e alla scuola materna di Damba e Luanda. Erano gli anni duri della guerra che segnarono anche la salute di sr. M. Teresa. Nel 1979, tornata in Italia, prestò servizio in varie scuole materne, più a lungo a Pero, a Gorgo al Monticano e a Breda di Piave. Per la labilità della sua salute fu trasferita dapprima a Conegliano, poi nella comunità Madre Devota a Verona, quindi a Cologna Veneta. Quanto più pesante si faceva la croce, tanto più intensa diventava la sua devozione a Gesù misericordioso che la prese nel suo abbraccio di misericordia mentre era degente all'Ospedale di S. Bonifacio, proprio al termine dell'ennesima coroncina a Lui rivolta.



**SUOR RICCARDETTA  
Molinaro Teresa**

- Zimella (VR) 02.02.1919  
- S. Michele Extra (VR) 31.10.2016

L'entusiasmo, la voglia di vivere, l'apertura agli altri, la dinamicità, le sprizzavano dai pori della pelle e la rendevano instancabile nel prodigarsi. Così sr. Riccardetta è stata conosciuta accanto ai bambini della scuola elementare al "Martini" di Mantova, a Sacerno, a Conegliano e nel ruolo diretto di maestra per 25 anni agli Asili Aportiani di Borgo Venezia a Verona. Il suo zelo si espandeva in parrocchia dove con spirito sempre giovane, anche nell'avanzare degli anni, con freschezza e semplicità testimoniava la gioia del Vangelo, come direbbe papa Francesco. Altrettanto seppe fare a tempo pieno a Torre Melissa. Nessuno e nessuna cosa avrebbe potuto arrestare il suo cammino per raggiungere malati o persone in difficoltà, con quella carica interiore attinta nella preghiera, espressa nel desiderio e nell'impegno di continuare a dedicarsi alla causa del Regno fino al limite delle forze. Sr. Riccardetta era entrata nell'Istituto il 27 settembre 1935 e aveva professato i voti il 13 marzo 1939.



### SUOR EMMELIA Dal Corso Genoveffa

- S. Maria di Sala (VE) 04.10.1929  
- S. Michele Extra (VR) 04.12.2016

Cinquant'anni di assistenza ai malati psichici all'Ospedale di Tomba e poi in quello di Marzana. Basterebbe questo dato per dire che sr. Emmelia era tutt'altro che una persona comune. Aveva sicuramente un di più in bontà, in pazienza, in dolcezza

per restare accanto a loro, offrendo ascolto, comprensione, amore. E dato ancora più sconcertante: senza far rumore, con quella modestia che preferisce le retrovie, quel silenzio che favorisce l'incontro con il Signore al quale solo va la lode. Sempre discreta in comunità, disponibile e laboriosa, se era un'artista nella dolcezza del suo tratto, lo era altrettanto nell'opera delle sue mani da cui uscivano stupendi lavoretti per il decoro dei paramenti liturgici o per occasioni varie. Per alcuni anni servì come infermiera notturna le sorelle dell'infermeria dove in seguito fu accolta anche lei come malata. Sr. Emmelia era entrata nell'Istituto il 3 agosto 1947 e aveva professato i voti il 9 marzo 1950.



### SUOR VITTORIANNA Osto Rosalia

- S. Giorgio Delle Pertiche (PD) 03.11.1924  
- S. Michele Extra (VR) 27.12.2016

Chissà se Sr. Vittorianna aveva fatto suo programma di vita quanto scrive Pietro nella sua prima lettera: *Siate tutti concordi, partecipati delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili*; sicuramente l'ha incar-

nato nel suo stile di vita con una capacità straordinaria di ascolto, di comprensione di immedesimazione nei problemi altrui, sempre disponibile a pagarne il prezzo, facendosene carico fattivamente. Era ammirabile il suo silenzio davanti ad un'osservazione, giusta o non giusta che fosse, perché ella preferiva essere accusata piuttosto che accusare, nascondendo la sua sofferenza sotto la mitezza del suo sorriso pur di non far soffrire gli altri. Con il suo tratto sempre delicato fu educatrice dei piccoli nella scuola materna a Pastrengo e, anche come superiora di comunità, a Carbonera, a S. Stefano di Zimella e a Villa Estense. Trasferita a Massa Marittima, si recava ogni giorno dai vecchietti della Casa di Riposo sempre con molta premura tanto da far breccia anche nei responsabili più restii. Anziana e malata fu per alcuni anni al "Martini" di Mantova e poi all'infermeria S. Michele dove si preparò all'incontro con il Signore a cui si era consacrata il 3 settembre 1945. Sr. Vittorianna era entrata nell'Istituto il 27 febbraio 1942.



### SUOR LUIGIARITA Bovo Cecilia

- Castelnuovo di Verona (VR) 02.02.1926  
- S. Michele Extra (VR) 05.12.2016

Maestra di lavoro a Maderno e a Gonzaga, guardarobiera in varie realtà, più a lungo al Centro S. Ambrogio di Cernusco, a Milano dapprima al Carlo Steeb e poi al Devota Maculan: questi i dati cronologici più significativi della vita di sr.

Luigiarita che entrata nell'Istituto il 17 ottobre 1949 aveva professato i voti il 4 settembre 1952. Interessante è sottolineare le modalità e lo spirito del suo servizio caratterizzato da uno stile semplice, disponibile, attento, preciso, ordinato e premuroso. Cercava di accontentare al più presto chi a lei si rivolgeva, preferendo i fatti a tante parole. Con questo non si può dire che non avesse le idee chiare e che non sapesse arrivare agli scopi che si era prefissi. Prendeva parte serenamente alla vita comune e soprattutto alla vita di preghiera. Malferma in salute fu accolta in Casa Fattori e poi in infermeria S. Giuseppe in cui si preparò al passo definitivo incontro allo Sposo.



### SUOR VIRGINIA Sartore Ermida

- Villa Estense (PD) 15.10.1926  
- Cologna Veneta (VR) 30.12.2016

Un amore grande per i più poveri era quello di Sr. Virginia, incontrati, serviti e amati per 25 anni negli ospedali psichiatrici di S. Giacomo di Tomba, nel centro S. Ambrogio di Cernusco, nel manicomio di Como, nel Pellagrosario di Ponton. Chi

l'ha conosciuta la tratteggia in ginocchio ad allacciare le scarpe delle malate nel salone "Buone fanciulle" di Cernusco, con quel tratto di delicatezza, di premura che conquista il cuore anche di chi non è in grado di ragionare. In seguito fu addetta come guardarobiera dapprima nella Casa di Riposo di Meledo e poi nel guardaroba di Casa S. Giuseppe a S. Michele. Persona buona, di poche parole, disponibile, laboriosa, precisa nelle sue prestazioni, sapeva cogliere sempre il lato positivo delle persone favorendo un clima sereno. Pregava molto, in maniera semplice ma che le nasceva dal cuore. Trasferita a Cologna Veneta, bisognosa di cure, seppe accettare la sua malattia con serenità, senza pretese, forte della preghiera. Entrata nell'Istituto il 6 dicembre 1950, Sr. Virginia aveva emesso i voti il 3 settembre 1953.

## PARENTI DEFUNTI

RITA,  
mamma di sr. Mariangela Rizzato

MARIA,  
mamma di sr. Lauretta Fabian

IDA,  
mamma di sr. Agnese Zanato

PAOLO,  
fratello di sr. M. Silvana Fraccaroli

GIUSEPPE,  
fratello di sr. M. Lauretta Poli

SR. BIANCA,  
sorella di sr. Angelarosa Goldin

IDA,  
sorella di sr. Lia Cecilia Margonari

STELLA,  
sorella di sr. Pia Vittoria Spessotto

EVELINA,  
sorella di sr. Chiarilda Franchini

GIUSEPPE,  
fratello di sr. Matilda Fabris

GIOVANNI,  
fratello di sr. Linapetra Gregori

ROSETTA,  
sorella di sr. Agnese Baschirotto

DANILO,  
fratello di sr. Luigiarosa Danzi

GIOACCHINO,  
fratello di sr. Carlarosa Bortolato

VITTORIO,  
fratello di sr. Emmaflora Negri

ANGELINA,  
sorella di sr. Eddarosa Fraccaroli

GIOVANNI,  
fratello di sr. Rosacelina Favalli

MEDARDO,  
fratello di sr. Annaletizia Bortolazzi

ANTONIA,  
sorella della novizia Luzia De Oliveira

PAOLO,  
fratello di sr. Idapetra Pellegrini

REGINA,  
sorella di sr. M. Esterina Simonato

LUCIA,  
sorella di sr. Ginetta Pozzani

GRAZIA,  
sorella di sr. Rosetta  
e sr. Biancapia Cerruto

AMABILIO,  
fratello di sr. Luigina Conti

MICHELE,  
fratello di sr. Adelia Sarain

# CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE



TEMA

**CRISTO CI HA LIBERATI  
PER VIVERE DA FIGLI**  
(CF GAL 5,1- RM 8,15)

CASA DI SPIRITUALITÀ  
**VILLA MORETTA**  
PERGINE VALSUGANA (TN)

02 - 09 MARZO

Predicatore: p. Carlo Lanza - sj

08 - 15 MAGGIO

Predicatore: don Giorgio Scatto

15 - 22 MAGGIO

Predicatore: fra Nicola Zuin - ofm conv.

10 - 17 GIUGNO

Predicatore: don Massimo Sozzi - dioc.

24 - 31 LUGLIO

Predicatore: padre Livio Pagani - cp

11 - 18 SETTEMBRE

Predicatore: don Roberto Bianchini - dioc.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:  
Istituto Sorelle della Misericordia  
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"  
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)  
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189  
centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it  
www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00  
del primo giorno indicato  
e termina alle ore 8.00  
dell'ultimo giorno.

## NUOVE COSTITUZIONI



Noi Sorelle della Misericordia  
riceviamo con gioia  
e riconoscenza il testo  
aggiornato delle Costituzioni  
come **"perle preziose  
che ci indicano il cammino  
della sequela per vivere  
la fraternità religiosa e il dono  
di noi stesse a Dio e ai fratelli"**.

Madre Maria Visentin  
Superiora generale

